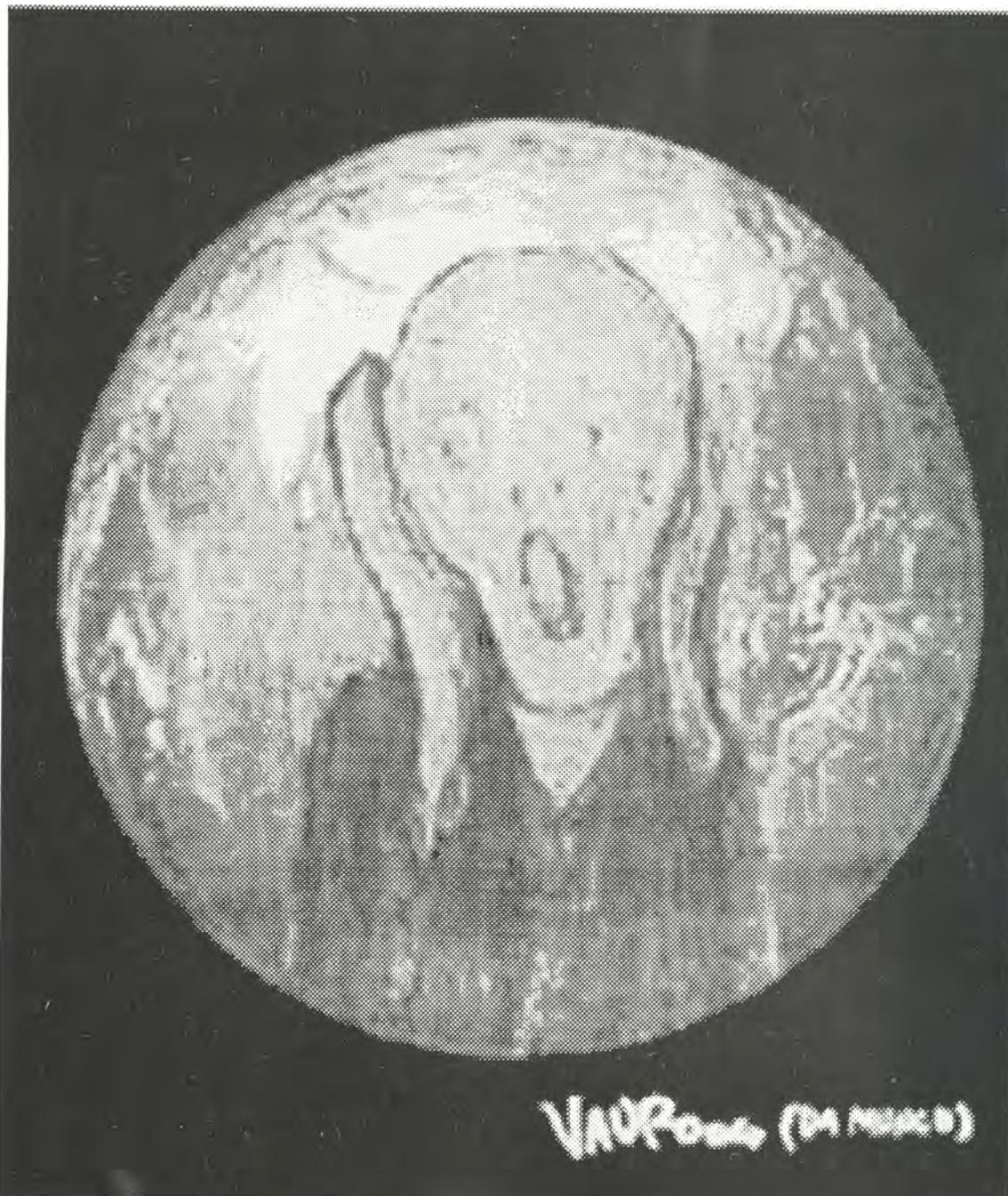




EW COUNTRY

UOVO PAESE

Italian - Australian monthly / mensile



Nuovo Paese

Nuovo Paese è una rivista che appartiene alla comunità, ed è indirizzata principalmente ad un pubblico australiano di cultura e lingua italiana. Le origini storiche di questa rivista sono incentrate sui problemi creati dall'impatto dell'emigrazione sugli individui e sulla società.

L'emigrazione a livello globale non è mai stata estesa come lo è oggi che interessa tutte le aree povere del pianeta da dove si spostano masse di persone verso le zone ricche, in cerca di lavoro e di sopravvivenza. Questo movimento, a volte legale, ma spesso illegale, si verifica tra le nazioni e dentro le nazioni, e sta rendendo il mondo veramente multiculturale come non lo è mai stato. In questo contesto, la sopravvivenza delle identità linguistiche e culturali sarà di importanza pari alla sopravvivenza delle specie animali o vegetali. Nuovo Paese si prefigge lo scopo di fornire notizie e punti di vista in alternativa a quelli che offre il monopolio dei media. Il contenuto editoriale della rivista sarà quindi influenzato dal nostro impegno verso una maggiore uguaglianza socio-economica e rispetto degli individui e delle loro culture in una sostenibile economia che rispetti anche l'ambiente.

Nuovo Paese is a community based magazine aimed at mainly the Italian language and cultural community in Australia.

At the heart of its origin is a concern with the impact of migration on societies and individuals. Globally migration has never been greater than today as people in poor areas chase work and survival in richer areas. This movement, sometimes legal but mostly illegal, happens within nations and between nations. It is making the world truly multicultural in a way that has never been the case. The survival of linguistic and cultural identities within this global economy may be as important as the survival of animal and plant species. Nuovo Paese aims to provide news and views, alternative to those promoted by monopoly-media. The magazine's editorial content will therefore be guided by its commitment to greater socio-economic equality, respect for individuals and cultures and an environmentally sustainable economy.

Copertina

Vauro's view of an often troubled world

Non sai perché piango? Apparecchio per emozioni

«...il tuo bambino piange, sta cercando di dirti qualcosa», ma tu, madre incapace e alle prime armi, non lo capisci e vai in ansia. Ecco allora questo analizzatore di suoni della Foppapedretti, importato da un'azienda spagnola. Secondo la pubblicità, l'apparecchio da 94 euro riconosce il tipo di pianto del piccolo (sulla base di precedenti statistiche di laboratorio) e ne segnala il motivo ai genitori: fame, sonno, malattia, nervosismo. «L'interpretazione del suo linguaggio, conferirà al piccolo una sicurezza tale che lo accompagnerà per il resto della vita». La scienza sottostante appare labile, il marketing punta tutto sulle paure materne. Da evitare accuratamente.

 ultima

I numeri del sommerso americano

Undici milioni di «clandestini». Tanti sarebbero gli immigrati illegali negli Stati Uniti: naturalmente una misura precisa è impossibile per definizione, ma tutte le stime convergono verso la cifra di 11 milioni di persone. Poco più di un milione sarebbero in California, quasi altrettanto si troverebbero nello stato di New York. Gli altri sarebbero sparsi soprattutto negli stati del sud, a partire dal Texas. I paesi di provenienza sono soprattutto il Messico, il centroamerica e i Caraibi. Fino all'11 settembre questa presenza era maggiormente tollerata, anche perché l'immigrazione ha contribuito enormemente al boom economico degli anni novanta. In quel decennio la popolazione americana è aumentata di trentadue milioni di persone. Negli anni del baby boom l'aumento fu di ventotto. Adesso nel nome della sicurezza ma anche sulla base dei costi economici indotti da questo fenomeno si vuole arrivare ad una stretta. Problema non facile e ben presente alla amministrazione Bush. Perché a Washington sanno che le zone che stanno facendo da traino all'economia americana (come nel caso dell'Arizona) stanno ancora ampiamente attingendo all'immigrazione. Non a caso l'amministrazione intende promuovere una nuova sanatoria.

L'opinione pubblica globale riemerge

La tragedia asiatica ha fatto nuovamente riemergere una pubblica opinione autentica e globale.

L'altra recente occasione si era presentata più di un anno fa, quando il mondo aveva detto no alla guerra contro l'Iraq. In quel caso, i governi non avevano aderito al parere dei loro popoli che confluiva con il parere mondiale in generale.

Nel caso dello tsunami, invece, i governi hanno dovuto rispondere alla

spontaneità della gente, dimostratasi molto più generosa dei politici. Se non si trattasse di tragedie immense si potrebbe anche filosofizzare sull'ipocrisia delle posizioni governative che aiutano in un caso e distruggono nell'altro.

La guerra era evitabile (mentre i disastri naturali... sono naturali), e l'ipocrisia appartiene al grande sforzo per assicurare che i ricchi rimangano tali.

I morti in Iraq hanno superato ormai la cifra di un milione e quattrocento mila. Anche la mortalità in Africa per malattia, fame e guerre raggiunge cifre spaventose.

Forse i tempi sono maturi per liberare i freni degli aiuti con cibo, medicine e altro e cancellare il "debito" dei paesi poveri. Sarà difficile che l'opinione pubblica possa ribellarsi contro una tale leadership dei governi. L'unico rischio è forse quello che qualcuno si lamenti che anche nei loro paesi le difficoltà devono essere affrontate. E avrebbe ragione.

Global public opinion resurfaces

The Asian tragedy has seen the re-emergence of an authentic global public opinion.

The other recent demonstration was about a year ago when the world clearly said no to a war against Iraq. In that case governments ignored their people's view which was in line with that of world opinion.

In the case of the tsunami, governments were forced to respond to the generosity of their people, who showed that they were more generous than their politicians. If it did not involve an immense tragedy you could philosophise about the hypocrisy of governments which destroy in one case and deliver help the other.

War was avoidable (while natural disasters are natural) and the hypocrisy relates to great efforts to ensure that the rich remain so.

The dead in Iraq have surpassed 1.4 million. Even mortality in Africa from sickness, hunger and wars, has reached frightening figures.

Possibly the times are ripe to free up aid with food, medicine and other necessities, and to cancel the debt of poor countries.

It is unlikely that public opinion will rebel against such a display of leadership from governments. The only risk is that some may claim that difficulties in their own country must be dealt with also. And they would be right.

sommario

Italia

Il nuovo lavoratore incerto	p4
L'acronimo del Capo	p14
Brevi	p10

Australia

Padri divorziati più presenti	p5
Scorie da Australia	p31
Brevi	p24

Internazionale

Aboliamo il debito	p3
La faccia buona dei G7	p6
Brevi	p28

Orizzonti supplemento di 8 pagine d'arte e cultura p.15

Tra le fonti d'informazione usate ci sono le agenzie di stampa ADNKRONOS, ANSA, AGI, ASCA, Emigrazione Notizie, AISE, FullPress, GRTV, INFORM.

Vedere

Imorti saranno pure tutti uguali però diciamocelo, il turista che muore è più uguale degli altri. Se c'è una cosa che ci colpisce nel profondo è vedere la gente che muore in vacanza. (jena)

Senza

Una cosa chiara è venuta fuori, concreta, programmatica, direi progettuale, che delinea finalmente l'identità del centrosinistra. Non è la pace e come mantenerla, la giustizia sociale e come raddrizzarla, i diritti e come sostenerli, un salario e come ottenerlo, la salute pubblica e come pagarla, una scuola sensata e come edificarla. Prodi ce l'ha comunicata tramite una domanda fulminante: «Ma dove va, dove va un paese senza chimici industriali?» (jena)



ELEZIONI IN IRAQ



sul serio

Il maremoto nel Sud est asiatico è qualcosa di talmente immane che ci colpisce dritti al cuore. Ma non vorrei che questo dolore sparisse di colpo il giorno in cui riprenderemo i voli per andare a fare le nostre vacanze in quei paesi martoriati. Vorrei che questa tragedia costituisse invece un'occasione per riflettere sui poveri del Sud-est asiatico, che sono quelli che hanno pagato maggiormente il prezzo del disastro. In questo senso, ritengo necessario rilanciare la discussione sul debito: penso che sia imperativo cancellare immediatamente e senza condizioni il debito a tutte le nazioni coinvolte in questo cataclisma. Al di là dell'emergenza immediata, che pure deve essere affrontata con urgenza, penso poi che tale campagna per la remissione del debito debba essere inserita in un'azione a più vasto raggio, che riguardi tutti i paesi poveri. Al G8 dell'anno prossimo, che si terrà a Edimburgo, dovrà essere esaminata l'idea lanciata dal ministro delle finanze britannico Gordon Brown, che ha proposto l'abolizione del debito ai 42 paesi più impoveriti della Terra.

DEFICIT RECORD 4/0 TRIMESTRE

Il disavanzo commerciale dell'Australia verso il resto del mondo ha raggiunto nell'ultimo trimestre 2004 il livello senza precedenti di 7,4 miliardi di dollari australiani, il 12% più del record precedente. I nuovi dati, pubblicati dall'ufficio di statistica, fanno temere che il deficit dei conti correnti possa raggiungere quest'anno la soglia allarmante del 7% del prodotto interno lordo. Il deficit di conti correnti dell'Australia è il più grande fra tutte le grandi economie. Gli ultimi dati mostrano un leggero miglioramento del disavanzo commerciale in dicembre rispetto a novembre. Le esportazioni agricole però hanno continuato a declinare, del 3% in dicembre, per il sesto mese consecutivo. Il disavanzo medio mensile nel 2004 è stato di 2,2 miliardi, dieci volte di più della media degli anni '90.

Aboliamo il debito

Per quanto parziale - dal momento che non riguarda paesi non poverissimi ma comunque strozzati dal debito, come ad esempio il Brasile e l'Argentina - questa proposta è estremamente interessante e deve rappresentare un punto di partenza per un'azione di pressione internazionale della società civile sui governi europei. Campagne in questo senso sono già partite in Inghilterra; non in Italia.

Mi meraviglia il silenzio italiano, soprattutto dopo che nel 2000 il nostro paese ha approvato la miglior legge internazionale sulla remissione del debito. La legge 209, votata da tutti i partiti di destra e di sinistra, prevedeva la cancellazione del debito come minimo per 8mila miliardi di vecchie lire. Purtroppo, questo testo è rimasto lettera morta: nel giro di tre anni abbiamo cancellato il debito totalmente a solo due nazioni. Credo che bisogna cogliere la tragica occasione di questo maremoto per rilanciare la discussione sulla legge 209 e sulla necessità di una campagna internazionale affinché lo spirito di tale testo divenga la politica comune di tutta l'Unione europea. L'importante è cercare di ottenere la remissione del debito senza condizioni: una tale decisione politica non deve

PAESI DEBITORI

Tra i paesi colpiti dallo tsunami quello con il maggior debito estero è l'Indonesia: circa 130 miliardi di dollari. Viene poi l'India: 82 miliardi, la Thailandia con 58 miliardi, la Malesia con 48, il Bangladesh con 11 miliardi, lo Sri Lanka con più di 7 miliardi. A seguire Myanmar, Kenya, Somalia, Tanzania e infine le Maldive con 202 milioni di dollari. Solo Myanmar e Somalia fanno parte dei 40 paesi HIPC, l'iniziativa lanciata nel '96 dal club di Parigi per riprogrammare il debito dei paesi più poveri

infatti costituire un cavallo di Troia per richiedere in contropartita ai paesi interessati la liberalizzazione dei loro mercati e l'implementazione di quel pacchetto di misure liberiste note come «consenso di Washington». A chi dice che i conti non torneranno, rispondo che basterebbe che il Fondo monetario internazionale (Fmi) venda una minima parte delle sue riserve in oro per spianare tutti i debiti della terra.

Una proposta di questo tipo non lo si può lanciare semplicemente con un editoriale su un giornale. Mi piacerebbe invece che tutte le organizzazioni che si sono messe insieme per lanciare la remissione del debito nel 2000 e hanno ottenuto la legge 209 si ritrovino al più presto da qualche parte a Roma, per cercare di far ripartire alla grande questo movimento. In un momento così tragico e così grave penso che questa sia l'unica cosa decente e veramente seria che possiamo fare.

Il problema è profondamente politico e dobbiamo tentare di risolverlo in maniera politica attraverso misure economiche finanziarie che davvero facciano respirare le popolazioni più povere del pianeta e restituiscano un po' di giustizia a un mondo profondamente disuguale.

di ALEX ZANOTELLI tratto dal manifesto

Gli italiani

invecchiano in salute

Per il rapporto Osservasalute l'Italia è più sana ma spaccata in due: due anni di vita in più in dieci anni grazie alle strutture sanitarie e alla prevenzione, ma rimangono differenze tra nord e sud

La salute migliora e sono in diminuzione le morti per malattie del sistema circolatorio, mentre i tumori aumentano di numero ma uccidono un po' meno. Unico neo individuato dal fin troppo ottimistico rapporto Osservasalute 2004 (osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni), la disparità tra le regioni del nord e quelle del sud. Secondo il professor Walter Ricciardi, coordinatore dello studio e direttore dell'Istituto di igiene della Cattolica di Roma, «viviamo in un paese che anche nelle regioni più svantaggiate presenta dati che indicano un'aspettativa di vita maggiore a quella di molti paesi sviluppati». Negli ultimi dieci anni, dal 1991 al 2002, la vita media degli italiani si è allungata di circa due anni: 76,7 gli uomini, 82,7 per le donne (terzo posto in Europa per longevità). Mentre le nascite calano ovunque, la fascia di età degli ultrasessantacinquenni è aumentata del 3,4% (sono 10,7 milioni di persone), gli ultrasettantacinquenni sono aumentati addirittura dell'8,4%. L'aspettativa di vita negli ultimi cinquanta anni è aumentata di 12,9 anni per gli uomini e di 15,4 anni per le donne. Si invecchia di più, dice il rapporto, ma si invecchia anche meglio.

Molto importante la diminuzione del tasso di mortalità per malattie cardiovascolari: dal 42,96 del 1991 al 29,57 del 2002. Le malattie del cuore comunque rimangono, insieme al tumore al polmone, la prima causa di morte degli uomini oltre i 40 anni; mentre per le donne tra i 35 e i 69 anni la malattia più letale è ancora il tumore della mammella. Clamoroso il dato sui giovani: dai 10 ai 34 anni, la prima causa di morte è dovuta agli incidenti stradali.

Il tumore rimane comunque la prima causa di morte. Si registra però una diminuzione dei decessi grazie all'attivazione di programmi di diagnosi precoce diffusi sul territorio, anche se le

Il nuovo lavoratore incerto

Insoddisfatto, ansioso e qualificato: ecco il ritratto del nuovo lavoratore "atipico" in Italia

Un'età compresa tra i 33 e i 39 anni, una laurea alle spalle, scarse prospettive matrimoniali e di paternità e, soprattutto, la convinzione che il lavoro flessibile non rappresenti un'opportunità di inserimento lavorativo. Questo, in sintesi, l'identikit del lavoratore atipico emerso dall'indagine realizzata dall'Eurispes nel periodo 25 novembre 2004 - 5 gennaio 2005, su un campione rappresentativo di 446 lavoratori atipici di età compresa tra i 18 e i 39 anni. L'indagine è contenuta all'interno del rapporto Italia 2005, che il presidente dell'Eurispes Gian Maria Fara presenterà a Roma il prossimo 28 gennaio. Dallo studio emerge che il lavoro flessibile diventa sempre meno temporaneo per la gran parte degli italiani e non solo tra i più giovani. E' la conseguenza diretta, è un lavoratore sempre più insoddisfatto perché considera il suo futuro incerto. Dall'indagine emerge che il 61,7% degli uomini e il 62,8% delle donne intervistati hanno sempre lavorato con contratti atipici. E il fenomeno non sembra più riguardare solo i giovani tra i 18 e i 25 anni (il 57%), ma anche, e con percentuali maggiori, i lavoratori tra i 26 e i 32 anni (66,9%) e fra i 33 e i 39 anni (67,8%). La stragrande maggioranza del campione (89,7%) risulta celibe o nubile: appena il 6,5% è sposato, l'1,3% convive ed il 2,5% è divorziato o separato.

OCCUPATI E DISOCCUPATI

L'Istat ha indicato in 22,5 milioni le persone che in Italia lavorano almeno un'ora alla settimana: sono i cosiddetti occupati, oltre la metà dei quali risiede nelle regioni del Nord. Per le definizioni internazionali è, invece, disoccupato chi, senza lavoro, ricerca attivamente un'occupazione ed è immediatamente disponibili a lavorare: sono circa 1,8 milioni. Un milione risiede nel Mezzogiorno mentre sono circa 600 mila i disoccupati privi di esperienze lavorative, due terzi dei quali sono nel sud.

Bassissima la percentuale di lavoratori atipici con figli: appena il 3,4% ne ha uno mentre solo il 3,1% ne ha due o più. Per la maggior parte degli intervistati, il lavoro flessibile non rappresenta, in definitiva, un'opportunità di primo inserimento lavorativo. Soprattutto perché il precariato tende a prolungarsi, anche quando il datore di lavoro non cambia e nonostante l'anzianità lavorativa del dipendente. Basti pensare che il 57,5% degli uomini ed il 52,6% delle donne lavora con l'attuale datore di lavoro da un periodo di tempo considerevole: da almeno un anno (19,3%), da 2-3 anni (13,7%) o più (21,7%). E che, fra gli intervistati, solo il 31,1% lavora da un periodo inferiore ai due anni. Il 38,6% vanta invece un'esperienza lavorativa pluriennale, tra i 2 e i 3 anni (20%) o tra i 4 e i 5 anni (18,6%), mentre il restante 30,3% lavora da un periodo di tempo ancora più lungo: 5-10 anni (22%) o anche più (8,3%).

differenze tra nord e sud sono notevoli: nel sud le donne raggiunte dalle campagne per i controlli al seno sono il 5-6%, al centro il 60% e al nord raggiungono il 76,6%. Analizzati a livello regionale, i dati confermano che l'Italia è spaccata in due, con disparità di livelli di efficienza e differenti politiche sanitarie. Come spiega il professor Ricciardi, «le regioni si muovono secondo politiche programmatiche non coerenti e profondamente scollegate tra loro». Le regioni più «virtuose» dal punto di vista dei successi sanitari sono Veneto e Lombardia, soprattutto per la riduzione della mortalità per tumori (la Lombardia è anche la regione che non «esporta» nessun paziente, mentre la mobilità ospedaliera interessa 865 mila pazienti italiani). In Piemonte si registra la più bassa mortalità per infarti e ci sarebbero i migliori programmi di screening per i tumori della mammella e del cervice. A Bolzano c'è la più bassa percentuale di parti cesarei. Friuli, Veneto e Alto Adige sono le regioni con la più bassa mortalità infantile. Il Lazio si segnala invece per la riduzione della mortalità per cardiopatie ischemiche, mentre la Campania ha la più ampia copertura vaccinale anti-influenza per gli anziani.

NO ALLA LANA AUSTRALIANA

Blitz degli Animalisti Italiani il 3 febbraio a Roma, davanti a un negozio Benetton in una via commerciale della capitale. L'associazione chiede all'azienda di abbigliamento di fermare l'uso della lana australiana per la produzione dei suoi abiti. "Il 'mulesing' - spiega Ilaria Ferri, Direttore del settore cattivita' dell'associazione Animalisti Italiani, - e' una procedura raccapricciante che gli allevatori australiani applicano sulle pecore senza uso di anestetici. Si tratta del taglio delle pieghe della pelle intorno alla coda, per proteggere gli animali dall'attacco di un moscone (il *Lucilia cuprina*) che depono le uova nelle aree umide della pelle. Le larve si scavano un nido nelle carni dell'animale e le divorano, avvelenando in maniera letale l'organismo. Quando la lana diventa inutilizzabile - prosegue Ferri - le poche che sopravvivono a queste torture sono destinate al macello". "Benetton deve rifiutarsi di vendere capi prodotti con lana australiana", afferma Andrew Butler, Coordinatore campagne PeTa Europe. Intanto la PeTa (People for the Ethical Treatment of Animals) Usa ha gia' cominciato una "campagna di boicottaggio" contro la lana Australiana nell'ottobre del 2004.

PROTEZIONE DEGLI SQUALI

Un nuovo metodo per determinare la maturita' sessuale degli squali con un 'semplice' esame del sangue, iniziato da un istituto scientifico della Tasmania sta rivelando agli scienziati informazioni preziose sul loro quasi sconosciuto ciclo riproduttivo. L'obiettivo e' di assicurare che gli animali, in particolare le specie rare e protette, non siano pescati per cibo o siano catturati nelle reti come 'bycatch', o pesca collaterale, prima che abbiano la possibilita' di riprodursi. Finora queste informazioni erano ottenibili soltanto uccidendo e sezionando gli animali, un esercizio poco adeguato specialmente per gli squali, di cui alcune specie sono in pericolo. Gli studiosi dell'Istituto di acquicoltura e pesca della Tasmania, con cui collabora l'ittiologa argentina Cynthia Awruch, hanno trovato la risposta in un nuovo test ormonale. Prelevare un campione di sangue dalla base della coda con una siringa e' un metodo non invasivo di ricerca ed e' preferibile all'alternativa di uccidere gli squali per studiarne gli organi sessuali, spiega Awruch. Catturare gli squali, prelevare una piccola quantita' di sangue e restituirli all'oceano, assicura che non vi sia impatto sulla popolazione locale. Questo e' particolarmente importante nello studio di specie che sono rare o minacciate, ha aggiunto.

Padri divorziati più presenti

I padri divorziati in Australia sono sempre piu' coinvolti nella vita dei figli, con una varieta' e flessibilita' "sorprendenti" di modelli di ripartizione dei tempi di contatto fra le famiglie separate.

E' la conclusione del primo studio dettagliato al mondo sui contatti fra genitori e figli dopo il divorzio, un'istituzione da tempo regolata e semplificata dalle leggi australiane. L'analisi, compiuta dall' Australian Institute of Family Studies e pubblicata sulla sua rivista 'Family Matters', che ha importanti implicazioni per il benessere emotivo e finanziario dei figli, indica che il tradizionale criterio di frequentazione 'un sabato si' e uno no' ha fatto spazio ad accordi maggiormente concentrati sulle esigenze dei minori. Un andamento facilitato dai tribunali di famiglia creati gia' nel 1975, che se da un lato facilitano la procedura di divorzio delle coppie che lo chiedono, dall'altra danno alta priorita' nelle loro disposizioni al benessere dei figli sotto i 18 anni.

Su un totale di 1,1 milioni di figli di genitori divorziati, la meta' vedono il genitore non residente - di solito il padre - "frequentemente". Lo studio mostra pero' che nella realta' i modelli di visita sono piu' creativi della routine del weekend, ovvero di un weekend su due). In quasi meta' dei modelli di visita, infatti, la routine iniziale con il tempo e' stata estesa o sostituita da accordi piu' complessi.

Il documento descrive in dettaglio i vari tipi di accordi - fra i quali il diritto di visita esteso oltre il weekend, l'accesso quasi uguale fra i due genitori, weekend alternati ma con contatti a meta' settimana, e intere settimane alternate fra i due genitori - per mostrare che e' possibile escogitare modelli che si adattino ai figli ed alle loro esigenze. La speranza degli autori e' di trasformare questa varieta' di modelli in consigli pratici, per esempio con la pubblicazione di opuscoli per genitori e avvocati, i quali altrimenti tenderebbero a ricadere nelle formule tradizionali durante il periodo iniziale di crisi della relazione.

Dopo aver studiato la situazione di quasi 1000 genitori divorziati, per il 56% madri e 44% padri, l'Istituto ha trovato che piu' di un quarto dei figli hanno poco o nessun contatto con il genitore non residente. All'interno del 34% che dichiara un 'contatto standard', gli autori hanno osservato che i modelli sono sorprendentemente variati. Circa un bambino su 10 in tale gruppo vede il genitore non residente una notte ogni 15, il che significa un'attesa di 12 giorni fra una visita e l'altra. Piu' di un terzo trascorre due notti ogni 15 con il genitore non residente, ma nel 2% dei casi l'attesa e' interrotta da un contatto a meta' settimana.

Il 3% di tutti gli intervistati riporta blocchi estesi di contatti con il genitore non residente: tre o quattro notti ogni 15, spesso il venerdi' all'uscita della scuola fino al ritorno a scuola il lunedì mattina. Questo modello in particolare minimizza la probabilita' di conflitto fra i genitori, ed allo stesso tempo offre al minore una maggiore quota di tempo 'ordinario' con il genitore non residente.

"Queste informazioni possono offrire ai genitori una maggiore liberta' di scelta", dichiara il ricercatore Bruce Smyth, che ha coordinato lo studio. "Possono incoraggiare i genitori e i professionisti a pensare differenti maniere di organizzare la cura dei figli. Vi sono sempre alternative al solito weekend su due, una formula che lascia un blocco di tempo fra due incontri che tende a disorientare il minore".

L'Australia la destinazione piu' desiderata

I lettori della serie internazionale di guide turistiche Lonely Planet hanno votato l'Australia come la destinazione piu' desiderata per un prossimo viaggio, soppiantando le classiche mete 'hot' dei giovani turisti, Cile e Brasile. Seguono nell'ordine Italia, Thailandia, Nuova Zelanda e Francia. Al sondaggio online, condotto prima del maremoto del 26 dicembre nell'oceano indiano, hanno partecipato 20 mila persone di 167 diversi paesi. Fu una giovane coppia inglese stabilitasi in Australia nel 1975 dopo una serie di viaggi con pochi soldi in tasca, a cominciare a pubblicare la serie Lonely Planet di guide, le piu' usate dai viaggiatori indipendenti.

Usa, occupazione debole

I dati americani deludono le aspettative degli esperti: a gennaio sono stati creati 146mila nuovi posti di lavoro, mentre le attese parlavano di un aumento di 200mila unità. I numeri generano ancora minor entusiasmo se confrontati con quelli relativi al mese di dicembre, che aveva registrato 157 mila occupati in più. Nel dettaglio buone notizie sono arrivate dal settore dei servizi, dove sono state impiegati 50 mila lavoratori in più rispetto al mese precedente e dalla macroarea del commercio, con un incremento di 8100 posti. Un calo di 25mila unità si è invece avuto nel comparto manifatturiero. Male anche per il settore delle costruzioni, dove sono andati persi 9mila impieghi. Dato che l'impressione, visto che nell'edilizia l'andamento occupazionale è sempre stato buono e che il Dipartimento del lavoro spiega facendo appello alle «avverse condizioni meteorologiche». Flessione anche per il tasso di disoccupazione, che è sceso al 5,2 per cento, complice il fatto che sono diminuite le persone che si sono messe in cerca di un posto di lavoro. Il dato è comunque positivo anche perché rappresenta il livello più basso dal settembre 2001, data d'inizio, nel senso comune degli analisti economici, della preoccupante recessione statunitense.

Non basta questo, tuttavia, a rendere ottimisti i cittadini americani: a gennaio l'indice Michigan, che misura il livello di fiducia dei consumatori, è sceso a 95,5, ben cinque punti sotto il livello atteso dagli analisti.

La faccia buona del Gruppo dei Sette

A Londra tante parole e nessun impegno per la lotta alla povertà. Interviene Nelson Mandela e Greenspan parla al G7: «Ridurremo i deficit gemelli senza conseguenze per l'economia».

Nelson Mandela irrompe sulla scena della riunione del G/7 recentemente a Londra. L'anziano leader sudafricano - accolto da una folla calorosissima a Trafalgar square - chiede ai rappresentanti dei paesi ricchi di adoperarsi per ridurre la povertà entro il 2015, l'obiettivo già lanciato dalle Nazioni Unite con il Millennium Project. Che i paesi ricchi hanno usufruito di tutti i vantaggi legati alla globalizzazione a sostenerlo non solo è solo il presidente Mandela ma anche l'India, il Brasile e la Cina invitati, straordinariamente, a questo summit. Il ministro delle finanze di Nuova Delhi, Shri P. Chidambaram, ha ribadito - ad esempio - che «l'India non è contro il processo di globalizzazione ma contro il modo nel quale è stata ridistribuita la ricchezza da esso derivante». Gli ha fatto eco il rappresentante brasiliano che in più ha chiesto al Gruppo dei Sette che vengano presi impegni per ridurre il debito delle nazioni come pure si adottino a prendere a misura di tassare le transazioni speculative per ridurre la povertà». Paradosso dei paradossi anche gli Stati Uniti che hanno, ultimamente boicottato tutte le assisi tenute sul tema della povertà riducendo a poco meno dello 0,5% del pil il loro contributo in sostegno dei programmi contro la povertà, si presentino a Londra con una proposta shock e fantascientifica: aboliamo il 100% del debito dei paesi più poveri, la maggior parte del quale è stato contratto con la banca mondiale e la banca africana dello sviluppo. Tanto è un dialogo tra sordi che il rappresentante cinese tratta con la stessa disinvoltura la richiesta avanzata al suo governo di ridurre il surplus commerciale con i partner come pure la richiesta di modificare il tasso di cambio dello yuan (la moneta cinese) che è ancorato alla parità fissa con il dollaro. «Siamo disponibili - ha detto il governatore della banca centrale Zhou Xiaochuan - a ridurre il nostro avanzo di 32 miliardi», ma per raggiungere questo obiettivo non ha specificato le misure che devono essere sul fronte dei cambi. Lo stesso Xiaochuan ha confermato che «non ci sono intenzioni - almeno per ora - di mettere in atto un apprezzamento dello yuan». Il governo di Pechino va ripetendo che, nonostante tutte le pressioni esercitate a livello internazionale, non rivaluteranno o yuan come invece aveva fatto balenare, a Londra, il sottosegretario Usa John Taylor.

L'unico che - a modo suo - ha detto con chiarezza come stanno le cose è stato il presidente della Federal reserve, Alan Greenspan. Il governatore ha ribadito che «un problema degli Stati Uniti sono i deficit gemelli, che questi potranno essere ridotti senza conseguenze significative sull'economia aggregata». Le sue dichiarazioni hanno ridato un pò di fiato al dollaro - che ad inizio di giornata veniva scambiato a 1,30 euro - e ai mercati.

Al fondo tutti sperano che gli Stati Uniti si riprendano e continuino a svolgere il loro storico ruolo di locomotiva dell'economia internazionale. I paesi europei assolvono male a questo compito, viceversa gli è consono il compito di partner commerciale preferenziale degli Stati Uniti.

Il cancelliere dello scacchiere Gordon Brown, in qualità di presidente di turno del Gruppo dei Sette, ha fatto capire durante il suo intervento che la torta in paglio è enorme ovvero «le relazioni economiche transatlantiche valgono 2,5 trilioni di dollari l'anno». Gordon Brown ha auspicato l'abbattimento delle barriere tra Unione europea e Stati Uniti ed il presidente della Banca centrale europea (Bce) ha esortato «gli Usa a ridurre il deficit e a non provocare grossi scossoni nei movimenti valutari».

I MILIARDI USA SPARITI

Si sono perse le tracce di almeno 9 miliardi di dollari della gestione Bremer per la ricostruzione. La novità, nel giorno del trionfo Usa, è che la sparizione è confermata dal rapporto finale della revisione contabile attuata dall'ufficio dell'ispettore generale speciale per la ricostruzione in Iraq.

Francia, le nuove carceri per i minori

In Francia, compiuti i 13 anni, si può finire in carcere se si è commesso un reato: ci sono oggi 623 minorenni, tra i 13 e i 18 anni, nelle prigioni francesi, nel 2002 erano 936. Ma come se non bastassero i «quartieri per minorenni» nelle carceri per adulti e i Centri educativi chiusi (Cef) - altri 14 apriranno nei prossimi mesi e andranno ad aggiungersi agli 11 esistenti - il ministro della giustizia, Dominique Perben, ha annunciato recentemente la prossima costruzione di sette Istituti penitenziari per minorenni (Epm), entro la fine del 2006, con una capacità di accoglienza di 420 posti. Queste carceri minori saranno una via di mezzo tra i «quartieri» per minorenni delle carceri per adulti e i Centri educativi chiusi, che hanno da un lato permesso di togliere dalla prigione un terzo dei minorenni ma dall'altro sono accusati di essere troppo poco «chiusi», poiché la percentuale di fughe è elevata (e per chi scappa, c'è la prigione tout court).

Dal governo via libera alla posta elettronica certificata

L'Italia è tra i primi Paesi al mondo a disporre della posta elettronica certificata. L'invio e la ricezione e-mail ha infatti completo valore legale, come una ricevuta di ricezione, proprio come avviene per la tradizionale raccomandata con avviso di ricevimento rispetto alla lettera con affrancatura ordinaria.

Un «consiglio di guerra» del clima

Un ampio consesso di scienziati di 30 paesi è riunito da il primo febbraio a Exeter, in Inghilterra, per fare il punto sul cambiamento del clima.

La conferenza è riunita su invito del governo britannico e avrà senza dubbio una risonanza politica, anche se si tratta di un incontro puramente scientifico: «Lo scopo è dibattere i fatti. Metteremo insieme il meglio delle informazioni che abbiamo per fornirle ai decisori politici ... ma non intendiamo fare nessuna raccomandazione», ha avvertito in anticipo il presidente della conferenza, Dennis A. Tirpak, un ricercatore americano (ex dell'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente, l'ente federale Usa). Ma non c'è bisogno di fare raccomandazioni ai governi perché una simile conferenza abbia una valenza politica, e non è difficile capire perché. Tra due settimane, il 16 febbraio, entra in vigore il protocollo di Kyoto: l'unico trattato internazionale che obblighi i paesi industrializzati a tagliare le emissioni di anidride carbonica, metano e altri gas prodotti da motori, industrie e centrali elettriche - i «gas di serra» che scaldano la temperatura terrestre. Il protocollo di Kyoto però entra in vigore senza il paese che fa da solo oltre un quarto delle emissioni del pianeta, gli Stati Uniti: nel 2001 il presidente George W. Bush, all'inizio del suo primo mandato, aveva dichiarato che quel trattato danneggia l'economia americana. La conferenza di Exeter è dunque cominciata con la ministra britannica dell'ambiente Margareth Beckett che si è rivolta proprio agli Stati Uniti: «Un impatto significativo [del riscaldamento dell'atmosfera] è già inevitabile: dobbiamo agire oggi per limitare il riscaldamento nel futuro ed evitare effetti ancora più gravi. Noi vogliamo che l'America si impegni più a fondo in questo dibattito su dove andremo». Ha insistito, la ministra: non c'è dubbio ormai che le attività umane hanno fatto aumentare in modo abnorme la concentrazione di gas di serra nell'atmosfera rispetto a prima della rivoluzione industriale, e che questo ha contribuito a cambiare il clima. A Londra il premier Tony Blair ha dichiarato che farà del clima una priorità del suo turno di presidenza del G8, quest'anno, e che cercherà di convincere l'amico e alleato Bush a fare qualcosa. A Washington però è un continuo invocare le «incertezze della scienza»: non tanto per negare (questo è difficile da quando il Panel Intergovernativo sul cambiamento del clima, rete internazionale di scienziati che ha l'esplicito mandato di fornire avviso ai governi, ha parlato di «visibile influenza umana»: e si è espressa negli stessi termini anche l'Accademia americana delle scienze), quanto per dire che non sappiamo quanto in fretta, con quali effetti, come - quindi serve «ulteriore ricerca».

E' vero che molto resta da studiare, ma è vero pure che «la scienza» non è un oracolo da cui vengano indicazioni univoche, semplificate e definitive. E però su alcune cose c'è ormai un consenso pressoché unanime, e fa fede la massa di studi raccolta dal Ipcc nei suoi rapporti. L'ultimo, nel 2001, toglieva ogni dubbio sul fatto che le nostre emissioni di carbonio modificano il clima: casomai lasciava aperta la valutazione su quanto in fretta questo avverrà (il prossimo rapporto Ipcc è previsto nel 2007). Da allora si sono aggiunti molti studi, circolati in congressi internazionali. Il più preoccupante è quello diffuso in novembre sull'Artico: testimonia che il riscaldamento della superficie terrestre è più veloce di quanto pensato, e descrive effetti disastrosi. «Penso che le prove scientifiche ormai bastano a far sentire un nuovo senso di urgenza», ha dichiarato il primo febbraio sul New York Times James E. Hansen, direttore del Goddard Institute for Space Studies della Nasa. «Ormai tutti cominciano a capire che gli scenari più estremi sul cambiamento del clima sono possibili», ha fatto eco Chris Jones, del Hadley Center dell'Ufficio meteorologico britannico.

La Spagna protegge le donne

La prima legge organica in Europa sulla violenza domestica è in vigore in Spagna dopo che il 23 dicembre l'intero parlamento di Madrid, las Cortes, aveva votato a favore della norma proposta dal governo socialista di José Luis Rodríguez Zapatero: 325 sì e vuoto assoluto nelle caselle dei no e degli astenuti. Poi lunghi applausi e un gruppo di femministe che festeggiava sui banchi del pubblico.

La notte del 14 marzo, subito dopo l'investitura popolare, Zapatero promise due cose: il ritorno delle truppe dall'Iraq e che la prima legge proposta dal nuovo esecutivo sarebbe stata quella sulla violenza domestica. Un impegno apprezzato e supportato da tutto lo spettro politico iberico e da tutta la società civile. In quest'anno ormai agli sgoccioli si contano già più di 70 decessi in Spagna, tutte donne ammazzate dal partner o dal marito. «E' un trionfo delle donne - ha sottolineato il premier - un poderoso strumento perché la dominazione che soffrono tante donne venga sradicata in maniera definitiva». La legge non va comunque a senso unico, ma protegge - anche se in maniera differente - sia il partner che la partner tanto nelle coppie etero che in quelle omosessuali. La norma si chiama organica perché riunisce in sé gli aspetti giuridici, di polizia, sociali, sanitari, lavorativi ed educativi legati alla violenza domestica, offrendo un quadro che mira ad essere completo, e comunque sia è il più avanzato in Europa. Aumenta la protezione sia in termini di sicurezza fisica che sociale, crescono le pene (in casi di violenza lieve si può accedere a lavori socialmente utili) sia per gli attacchi fisici che per le molestie psicologiche, e la formazione all'uguaglianza viene inserita come materia «trasversale» in tutti i livelli educativi, dalle elementari all'Università.

Già da alcuni anni la stampa spagnola ha aperto il vaso di Pandora della violenza di genere (così si chiama in Spagna) puntando i riflettori sui numerosi casi di attacchi, mortali o meno, che quotidianamente vengono consumati all'interno di una coppia. El País, il maggior quotidiano nazionale, ha ormai in pianta stabile una colonna che registra i fatti del giorno prima: attacchi con l'acido o il motosega, esecuzioni, strangolamenti o lanci dalle finestre, un campionario di mostruosità che fino a pochi anni fa andava ugualmente in scena ma che passava più o meno sotto silenzio. Al tradizionale machismo iberico si è sommato il maschilismo presente in numerose comunità di immigrati, mentre l'atteggiamento sempre meno rassegnato delle donne ha portato a casi di reazione ancora più violenta da parte di partner incapaci di adattarsi all'uguaglianza.

Si tratta di una legge che è un esempio di «azioni discriminatorie positive», secondo la definizione del ministro del lavoro Jesus Caldera, perché «quando le disuguaglianze sono di grandissime dimensioni, occorre introdurre azioni diseguali per riuscire realmente ad eguagliare». In questa maniera il governo vuole giustificare il punto più controverso della legge: quello che prevede pene differenti qualora il delitto venga compiuto da un uomo o da una donna. Per esempio nel caso di lesioni che diminuiscano l'integrità del partner, il castigo varierà da due a cinque anni se l'autore è uomo e da sei mesi a tre anni se è donna. Con un'ultima modifica l'aggravamento della pena viene esteso a qualsiasi persona che si scagli contro un'altra «specialmente

DONNE DISCRIMINATE DAL CODICE

«L'Algeria deve ratificare senza nessuna riserva la convenzione che elimina tutte le forme di discriminazione rispetto alle donne». Questa la richiesta di tutte le donne algerine che hanno partecipato recentemente alla giornata organizzata dall'Assemblea nazionale (parlamento) in occasione dell'anniversario della Dichiarazione dei diritti dell'uomo e della Convenzione sull'eliminazione d'elle discriminazioni rispetto alle donne. «Noi esigiamo l'uguaglianza tra uomo e donna davanti alla legge. Se la costituzione che è la legge suprema sancisce l'eguaglianza tra i due sessi, perché un testo minore quale il Codice della famiglia si impone sulla costituzione? Secondo me, non potrà esserci uguaglianza senza la preventiva abolizione del codice della famiglia», ha sostenuto tra le altre Louisa Hanoune del Partito dei lavoratori. Il Codice della famiglia algerino che si basa sulla sharia è pesantemente discriminatorio nei confronti della donna e da anni le femministe lottano per la sua abolizione.

vulnerabile» con la quale convive, un miglioramento che non ha però dissipato tutti i dubbi avanzati dal Consiglio di Stato. La legge prevede inoltre la creazione di tribunali speciali per i casi di violenza domestica. Questi, come l'aggravamento della pena, entreranno però in vigore solo da giugno e non da gennaio come il resto del testo.

La legge cerca inoltre di sradicare il maschilismo nella pubblicità e nei media, dichiarando illecite le campagne che «utilizzano l'immagine della donna con carattere vessatorio o discriminatorio» e obbligando i media a promuovere «la protezione dell'uguaglianza tra uomo e donna». Unica nota negativa il finanziamento, appena 50 milioni di euro per l'anno prossimo. «Non ha senso fare leggi con grandi aspirazioni e poi non garantire gli strumenti finanziari», ha accusato la deputata García Suárez di Izquierda Unida. Il Pp ha cercato di inserire nella violenza domestica anche i maltrattamenti a bambini e anziani, ma non ha avuto successo. 311204

E Zapatero dice sì ai matrimoni gay
Dall'estate 2005 il matrimonio omosessuale sarà di casa anche in Spagna. Ieri il governo Zapatero ha approvato il disegno di legge che amplierà il matrimonio tradizionale alle unioni gay, dando a queste ultime lo stesso trattamento giuridico, adozione compresa. Adesso il testo passa alle Camere, da cui dovrebbe essere approvato prima dell'estate. Il progetto «elimina una discriminazione ingiustificata», dice la vicepremier María Teresa Fernández de la Vega. La Federazione statale di lesbiche, gay, transessuali e bisessuali, Felgt, benedice la notizia: «Inizia il cammino per restituire la dignità agli omosessuali e assicurare la fine delle discriminazioni di cui sono stati oggetto per secoli». L'idea non piace però al Partido popular, al Consiglio di stato (entrambi preferiscono le unioni di fatto al matrimonio) e soprattutto alla Chiesa cattolica, che ha chiesto ai fedeli di mobilitarsi. Non dovrebbero però esserci problemi visto che a parte il Pp (e nemmeno tutto), gli altri partiti appoggiano la proposta del governo.

Bimbo ora tema l'acqua

Il piccolo Nicolo' fotografato in braccio alla mamma Melissa Mercuriali nella sua casa di Cervia. Nicolo' ha terrore anche di poca acqua dentro un bicchiere. Ad appena 17 mesi e' scampato miracolosamente all'onda assassina che a Phuket ha ferito lui e la sua mamma sulla spiaggia dove stava giocando. Nicolo' ha solo riportato la perforazione di un timpano. Ma dal 26 dicembre l'acqua non la puo' piu' neanche vedere: non vuole bere e non vuole lavarsi. Riesce a buttarla giu' solo succhiandola dal suo vecchio biberon, che prima di partire con mamma e papa' per la Thailandia non usava quasi piu', e strilla quando sente lo scroscio dell'acqua nella vasca.



SUPER-G DONNE; RECCHIA ARGENTO,ORO ALLA PAERSON

Italy's second placed Lucia Recchia proudly displays her silver medal on podium after the Women's Super-G race at the Alpine Skiing World Championships in Santa Caterina, Italy, 30 January 2005. Sweden's Anja Paerson won the race, Italy's Lucia Recchia was second ahead of third placed Julia Mancuso of the USA.



Solo 1 italiano su 2 riesce a risparmiare

Il risparmio è un vero e proprio miraggio per un italiano su due. Il dato emerge dal rapporto Bnl-Einaudi: nel 2004 il 48% degli intervistati non è riuscito a mettere soldi da parte, percentuale in crescita rispetto al 45% del 2003 e al 38% del 2002, e inferiore solo alla punta massima del 50% che si ebbe nel 2001. «Non una scelta, ma una necessità», spiega la Bnl-Einaudi, «dato che il 92% di quelli che non hanno risparmiato ritengono il risparmio indispensabile, molto o abbastanza utile». Cresce l'insicurezza e la paura per il futuro, tanto che il 40% degli intervistati ritiene che il risparmio debba essere fatto non tanto per un progetto ma per far fronte a imprevisti ed esigenze inattese. La paura maggiore è per la pensione: quelli che temono di avere una pensione insufficiente sono balzati dall'11% del 2003 (e dal 7% del 2002) al 16% del 2004. Soddisfatti del proprio reddito soprattutto i liberi professionisti (80% contro un 4% di insoddisfatti), percentuali che cambiano per gli impiegati (69% contro 7%), i lavoratori manuali (54% contro 10%), i pensionati (54% contro 19%). E se non si può risparmiare, cresce al contrario la propensione a indebitarsi: i debiti degli italiani hanno raggiunto infatti il 34% del Pil.

I rabbini e il Papa pregano per la pace

Emozionante incontro tra Giovanni Paolo II e i 160 rabbini della Fondazione "Pave the Way" ricevuti per la prima volta in udienza lo scorso 18 gennaio. L'anziano Pontefice li ha salutati "con affetto", in risposta al triplice "grazie" e al triplice "shalom" che gli sono stati rivolto da Gary Krupp, presidente e fondatore di "Pave the Way", organismo che riunisce i rabbini di tutto il mondo. Nel suo breve discorso, il Papa ha ricordato che quest'anno si celebra il 40° anniversario della Dichiarazione del Concilio Vaticano II "Nostra Aetate" ed ha voluto sottolineare come essa abbia "significativamente contribuito al consolidamento del dialogo tra Ebrei e Cattolici". Wojtyla ha poi auspicato che "questa possa essere un'occasione per rinnovare l'impegno ad accrescere la comprensione e la cooperazione nel servizio per costruire un mondo più solido, basato sul rispetto per la divina

immagine in ogni essere umano". E non ha mancato di invocare sui membri della Fondazione, che riunisce i rabbini di tutto il mondo, "l'abbondante benedizione dell'Onnipotente" e "il dono della pace".

Fermata la tratta degli schiavi

Ventinove decreti di fermo sono stati emessi dalla Dda di Catanzaro a carico di altrettante persone accusate, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina. Gli indagati, per alcuni dei quali sono anche scattate le ipotesi di reato di riduzione in schiavitù e di sequestro di persona, avrebbero gestito un intenso flusso di immigrazione dalla Libia verso l'Italia.

L'Herald Tribune: "In Italia tutti dottori"

"Deve essere una naturale evoluzione della specie in una nazione un tempo caratterizzata da titoli nobiliari: in Italia tutti aspirano ad avere una qualifica prima del nome, e spesso ci riescono". L'International Herald Tribune commenta così la decisione della Corte dei Conti di attribuire anche ai laureati con percorso di studio breve, triennale, la qualifica di "dottore". "In un paese colmo di architetti, ingegneri, avvocati, la reputazione è affidata al titolo che appare sulla targhetta, prima del nome - sottolinea il quotidiano -. In Italia i titoli sino molti e di vario tipo, indirizzati spesso alla professione: Dottor Rossi, Ingegnere Verdi. I maestri di scuola superiore si chiamano 'Professore', e anche chi non ha una laurea ma uno specifico diploma può vantarsi di essere chiamato, ad esempio, 'ragioniere'. Ci sono poi i 'maestri' del mondo dell'arte, quelli del mondo della cucina. Esistono i 'cavalieri' e, sebbene ci sia un solo presidente della Repubblica, esiste una nutrita schiera di 'presidenti' di qualcos'altro. Ora, con la decisione della Corte, il paese si riempirà di dottori che, contenti di aver ottenuto l'ambito titolo, non avranno neppure voglia di proseguire gli studi".

Cala la produzione industriale

Il calo della produzione industriale italiana di novembre, evidenziato dall'Istat, risente fortemente del crollo

della produzione del settore trasporti (-4,8% rispetto ad ottobre) e dell'auto (-19% in un anno), e del settore tessile (-2,8% nel mese). La produzione di beni di consumo cede del 6% in un anno, quella dei beni di investimento del 4,5%.

Secondo una nota diffusa lo scorso 12 gennaio dell'Isae, nel primo trimestre 2005 il rallentamento delle esportazioni - segnalato negli ultimi mesi dal diffuso affievolimento degli ordini esteri - dovrebbe condurre a un'ulteriore frenata della dinamica industriale che si attesterebbe allo 0,3%, nell'area euro. I dati Istat parlano comunque di un'industria italiana in difficoltà.

La bolletta si paga al bar

Niente più code all'ufficio postale, dal 20 gennaio in Italia per pagare la bolletta dell'Enel basta andare al bar e con la Carta Bancomat anche presso 20.000 tabaccherie, ricevitorie e cartolerie che espongono il marchio "Puntolis", ovvero in tutti quegli esercizi commerciali selezionati e collegati alle reti di Lottomatica Italia Servizi e Totobit (aziende del Gruppo Lottomatica). Il servizio, realizzato in collaborazione con la Federazione Italiana Tabaccai, è attivo tutti i giorni dalle 6 alle 23, compresi i festivi, ed ha un costo di 1 euro (lo stesso praticato da altri enti esattori per servizi analoghi).

Ecco cosa si attendono i romani dal futuro della capitale

Roma è nel club delle cinque più grandi città europee con Parigi, Londra, Berlino e Madrid, in termini di numero di cittadini residenti nel territorio comunale, di densità di auto per abitante (Roma al primo posto con 698 vetture), nonché di cittadini "molto/abbastanza soddisfatti" della vita in città (Roma al primo posto, fra le cinque, con il 92%). Il 57,3% dei romani ritiene che nel 2015 Roma sarà "una città con buone opportunità per chi ha idee e voglia di fare", e tale percentuale sale tra laureati (66,2%) e giovani fino a 29 anni (70,3%) e supera il 73% tra coloro che hanno 18-24 anni. Lo afferma una ricerca svolta dal Censis su "Le aspettative dei romani per il futuro prossimo" intervistando un campione rappresentativo di mille romani sulle principali tematiche afferenti la città e il suo sviluppo.

italian briefs

Only 1 in 2 Italians manage to save up
Saving up is truly elusive for one in two Italians. The data came from a report by BNL-EINAUDI. In 2004 about 48% of those interviewed were not able to put money aside and this percentage is increasing with respect to 45% in 2003 and 38% in 2002. It is less only when compared to the maximum reached in 2001 of 50%. "It is not a choice but one of necessity," explained BNL-EINAUDI, "given that 92% of those who did not save up maintained that savings are essential, rather or very handy". There is an increase in uncertainty and dread for the future such that 40% of the interviewees retained that savings ought to be made, not so much for a goal but to cope with unexpected needs and setbacks. The main apprehension is the pension: those who worry about their pension being insufficient have jumped from 11% in 2003 (from 7% in 2002) to 16% in 2004. The liberal professions especially are satisfied with their income (80% versus 4% who are dissatisfied). The percentage figures change, accordingly, for employees (69% versus 7%), for manual labourers (54% versus 10%) and for retirees (54% versus 19%). If one could not save up, the tendency to spend and get into debt is on the contrary increasing. Debt for Italians have in fact reached 34% of GDP.

Rabbis and the Pope pray for peace

An emotional meeting between Pope John Paul II and 160 rabbis of the Foundation "Pave the Way" took place for the first time last January 18th. The elderly Pontiff greeted them with affection in response to the triple "thanks" and "peace" he received from Gary Krupp, president and founder of "Pave the Way". This is an organisation which unites rabbis from all over the world. In his brief address, the Pope recalled that this year the 40th anniversary of the Second Vatican Council Declaration "Nostra Aelate" (our era) will be celebrated. He also wanted to emphasise how "it had contributed significantly towards reinforcing dialogue between Jews and Catholics". Wojtyla also hoped that "this could be an opportunity to renew the commitment to improve understanding and collaboration towards building a more secure world, based on

the divine image in every human being". He did not omit to pray for "the bountiful benediction of the Omnipotent" and "the gift of peace" for the members of "Pave the Way".

The slave trade halted

Twenty-nine orders of arrest were issued, from the office of the DDA (District AnitMafia Authority) of Catanzaro, to the same number of persons accused of various charges and of criminal activities involving illegal immigration. The persons under investigation, some of whom are also charged with the crime of kidnapping and reducing individuals to slavery, are alleged to have managed the huge influx of immigration from Libya to Italy.

Herald Tribune: "Everyone in Italy a doctor"

"It must be a natural evolution of the species in a nation which at one time was characterised by titles of nobility. In Italy everyone aspires to having a title before one's name and often succeeds". The International Herald Tribune commented thus on the decision of the State Audit Court to ascribe the title of "doctor" to even those graduating from a brief study of 3 years. The paper pointed out, "In a country overflowing with architects, engineers and lawyers, one's reputation is entrusted to the title that appears before the name on one's calling card. In Italy titles abound and are varied, usually addressing the professions: Doctor Rossi and Engineer Verdi. High school teachers are called "Professors" and even someone, without a degree, who has a specific diploma could be addressed as "accountant". Then there is the "Maestro" from the world of art and from the culinary word. There is the "Cavalier" and though the President of the Republic is unique, there is a huge crowd of "presidents" of some sort. Now as a result of the Court's decision, the country will fill up with doctors who, content with having obtained the much sought after title will not have any intention of pursuing their studies".

Industrial production down

The drop in industrial production in November, highlighted by ISTAT, was strongly felt in the transport sector (less

4.8% with respect to October), in the automobile industry (less 19% in a year) and in the textile sector (less 2.8% this month). The production of consumer goods fell by 6% in a year, while investments fell by 4.5%. According to a report released last January 12th by ISAE the slowing down in exports in the first quarter of 2005, indicated in the last few months by a general reduction in export orders, is expected to lead to further slack in the industrial dynamics in the Euro territory as demonstrated by the figure of 0.3%. The ISTAT data suggest an Italian industry in strife.

Paying bills at the bar

No more queues at the post office: from 20th January one can pay electricity bills (ENEL) at a bar, and with a Bankcard at any of 20,000 tobacconist, newsagencies and bill payment centres which display the sign "Puntolis" or at any commercial concern selected and connected to the network of Lottomatica Italia Servizi and Totobit (agencies for the group Lottomatica). The service, realised in collaboration with the Federation of Italian Tobacconists, is open from 6am to 11pm every day, including Sundays and public holidays. It costs 1 Euro, the same as demanded by other collection agencies for similar services.

What Romans expect of the capital's future

Rome is in the club of the five largest European cities alongside Paris, London, Berlin and Madrid. Rome ranks first in terms of the number of citizens in the metropolitan area with a ratio of car to citizen of 698, as well as citizens "well or truly satisfied" with city life (92%). About 57.3% of Romans maintain that in 2015 Rome will be a "city with good opportunities for anyone with ideas and will to boot". That percentage increases among graduates (66.2%), youth up to 29 years of age (70.3%), and surpasses 73% among those in the age range 18 to 24 years. This is confirmed by a survey conducted by CENSIS, on "the expectations of Romans for the near future", interviewing a representative sample of 1000 Romans on key themes concerning the city and its development.

fotonews



SIMONE COLA PORTATA A SPALLA DA MILITARI

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi con Alessandra Cellini, la giovane moglie del Maresciallo ucciso a Nassiriya, Simone Cola, all'aeroporto di Ciampino.

FUNERALI COLA
Alessandra Cola, la moglie di Simone, il maresciallo dell'Esercito ucciso il 21 gennaio in Iraq abbraccia il tricolore che avvolgerà la bara del marito al termine del funerale celebrato nella Cattedrale di Ferentino.



LA MOGLIE, NON CI POSSO PENSARE

Una recente foto di Simone Cola morto il 21 gennaio in Iraq mentre era in servizio di pattugliamento a bordo di un elicottero.



ULTIMA SIGARETTA AL BAR

I coniugi Iasparra, titolari del bar gelateria "Da Gerardo", hanno organizzato un party per soli clienti fumatori offrendo loro sigarette. Primo ed ultimo. Dal 10 gennaio anche in questo locale non si potrà più fumare.

MALTEMPO: MOLISE

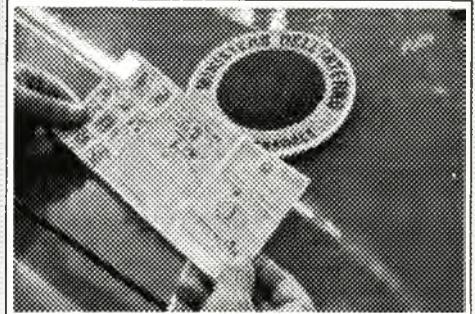
Un cartello stradale all'entrata di Capracotta, paese a 1.421 metri s.l.m. in provincia di Isernia, quasi sommerso dalla neve caduta recentemente nell'Alto Molise. Ancora scuole chiuse in Molise a causa del maltempo. Su tutta la regione la situazione è in fase di miglioramento, ma resta il ghiaccio sulle strade e per questo i sindaci di più di venti comuni (incluso Campobasso) hanno deciso di sospendere le lezioni. A Capracotta sono caduti due metri di neve: in paese si circola solo a piedi e tre delle quattro vie di accesso al paese erano chiuse. Nelle zone di campagna diverse le abitazioni rimaste isolate; le temperature restano di diversi gradi sotto lo zero.





TERREMOTI: THAILANDIA, SI AGGRAVA BILANCIO VITTIME

Un bambino gioca con un triciclo nel capo profughi a Baan Nam Khem dove e' stata allestita una grande tendopoli che ospita gli scampati dallo tsunami, quasi tutti pescatori, ai quali il maremoto ha portato via case e barche. Il ministero dell'Interno della Thailandia ha annunciato il nuovo bilancio delle vittime dello tsunami del 26 dicembre, salito a 5.309, e abbassando invece quello dei dispersi.

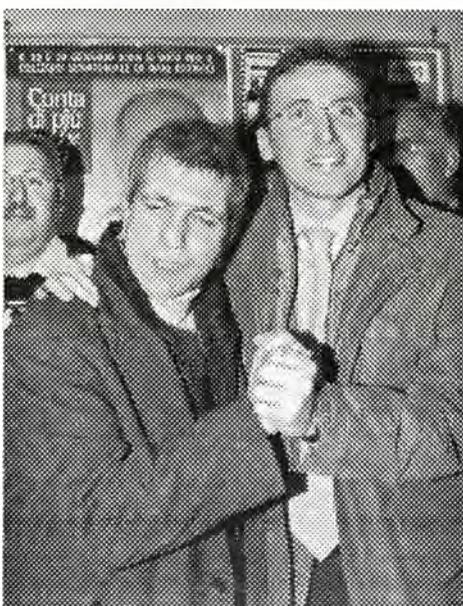


PATENTE A PUNTI, NORMA IN PARTE ILLEGITTIMA. PUNTI SI POSSONO TOGLIERE SOLO SE IDENTIFICATO GUIDATORE

Una immagine di archivio, datata 30 Giugno 2003, mostra un agente della Polstrada mentre controlla una patente d'auto. I punti della patente possono essere tolti solo a chi e' stato identificato nel commettere l'infrazione. La Corte Costituzionale ha infatti dichiarato illegittima in parte le nuove norme del codice della strada che hanno introdotto la patente a punti.

GUIDO ROSSA - L'OPERAIO UCCISO DALLE BR

Il giornalista Giancarlo Feliziani (C), autore di "Colpirne uno educarne cento" (Limina Editore), fotografato il 17 gennaio al Multicenter Mondadori Trevi, a Roma, tra il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani (S) e il presidente onorario di Rcs-MediaGroup Cesare Romiti durante la presentazione del suo libro nel quale ripercorre la storia di Guido Rossa, operaio comunista dell'Italsider con un ruolo di dirigente nella Cgil, ucciso dalle Brigate Rosse il 24 gennaio 1979.



REGIONALI: PRIMARIE GAD, VENDOLA VINCE CON 51% OLTRE 79.200 VOTANTI, BOCCIA PERDE PER 1.682 VOTI

Il deputato di Rifondazione Comunista, Niki Vendola (sinistra) con Francesco Boccia (Margherita) il mese scorso a Bari durante una conferenza stampa a termine delle votazioni primarie del centrosinistra per la candidatura alle Regionali.

SMOG: BLOCCO DEL TRAFFICO A MILANO

Una signora attraversa una strada del centro di Milano il mese scorso nella giornata senza macchine per lo smog.



Nel nome del re
Al cospetto del
presidente del
consiglio, le Poste
Spa illustrano il loro
ultimo prodotto
telematico. Si
chiama «Sistema
informatico livelli
virtuali di
integrazione
operativa».
L'acronimo è
S.I.L.V.I.O. Non è
uno scherzo. E
mentre ciò che una
volta era un pezzo
di stato compie
questo grottesco
omaggio, il premier
ringrazia e
imperversa: attacca
la sinistra «partito
delle tasse» e il
patto di stabilità
«che porta
recessione».

L'acronimo del Capo

Cosa vuol dire Sistema Informatico Livelli Virtuali di Integrazione Operativa? Significa qualcosa oppure è una sfilza di parole in libertà?

Lo abbiamo chiesto a molte persone assai competenti, non necessariamente del nostro giro, insomma non prevenute come noi, ma senza ottenere risposte accettabili. Quasi tutti pensavano a uno scherzo, un indovinello, oppure che fossimo noi del manifesto a prenderli in giro. Allora lo abbiamo chiesto direttamente alle Poste che stavano celebrando con grande soddisfazione l'evento, ma neppure alle Poste ce lo hanno saputo spiegare. Non avevano alcuna idea in proposito. Il sistema informatico - ci hanno però assicurato - è attivo da un paio d'anni. Così abbiamo immaginato, per pensare più positivo che mai, che forse proprio ieri gli avessero cambiato un sistema operativo; o forse una password. E che avessero dato un nomignolo alla piccola novità. Se poi, come sembra probabile, quella formula non vuole dire niente, allora la faccenda si fa davvero inquietante. Non perché le poste siano affidate a gente che straparla. Capita, nei giorni di festa, ma si può sempre rimediare. Ma perché quelli delle Poste hanno costruito un acronimo che si legge silvio. E se il capo che per combinazione si chiama anche lui così, si fosse offeso? Qui occorre fare uno stacco. Bisogna a questo punto ricordare che i cultori di enigmistica, anche i più esperti, sono contenti quando il loro gioco riesce e le parole hanno un senso compiuto. Sono però talmente presi nello sforzo che raramente si occupano d'altro. Il mondo esterno non li riguarda. Così immaginate la sorpresa del solerte funzionario enigmista, quando un capo ufficio gli ha fatto notare che silvio, anzi Silvio era anche il nome dell'inquilino del Palazzo di fronte. Era ormai tardi per nascondere il guaio. «Speriamo che non se ne accorga». Ma i tempi per rimediare erano assai stretti. Le autorità a frotte stavano infatti accorrendo nell'antico palazzo delle Poste, rimesso a nuovo. Era festa. A parte il Sistema Informatico, ecc. ecc., uno dei motivi della festa era la spartizione del palazzo stesso delle Poste. La Presidenza del

consiglio ne riceveva in qualche forma - forse in affitto, con un canone altissimo, forse in grazioso dono - una parte notevole per sistemare i suoi uffici, vecchi e nuovi, qualche ministro e qualche vicepresidente, vecchio e nuovo, e altre pedine che affollavano oltre misura palazzo Chigi: il Palazzo del Capo.

E l'occhio del Capo è come quello di un'aquila che sorvola la Piazza Colonna, la Via del Corso la Piazza S. Silvestro e tutto vede e nulla Gli sfugge. Il Capo ha visto, ha sorriso e - evviva! - si è compiaciuto. Egli è il padrone di casa, l'inquilino di metà palazzo, il padrone della città, l'ispiratore della maggioranza delle leggi, il tutore dei commerci e delle pubblicità. Ma è anche buono. Come si può pensare che dedicargli un niente informatico sia un puro atto di piaggeria, un inchino cortigiano?

tratto da il manifesto

BERLUSCONI, SU IRAQ NOI SEMPRE RAGIONE, LORO SEMPRE TORTO

Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ritratto durante il suo intervento al consiglio nazionale di Forza Italia, il 3 febbraio a Roma. "Sull'Iraq noi abbiamo avuto sempre ragione, loro sempre torto". E' uno dei passaggi piu' applauditi del discorso del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi al Consiglio nazionale di Forza Italia". "Il Governo - ha aggiunto Berlusconi - non ha mai avuto il sostegno della sinistra che, invece, chiedeva incomprensibili svolte...". "Noi abbiamo avuto sempre ragione e - ha aggiunto Berlusconi - credo che non sia la prima volta e che non sarà nemmeno l'ultima...".



Orizzontiarti

pagine d'arte e cultura

Sounds of the planet

WOMADelaide
4-6 March 2005
Botanic Park

Since 1992, WOMADelaide has become a regular festival of world music in Australia. More than 250 incredible, eclectic and celebrated groups from over 60 countries have now graced the six stages in Adelaide's Botanic Park. The Park itself is a magnificent festival setting, with its shady, hundred year old trees and vast expanses of lush lawns. The festival brings all the diverse and sensational music from around the world that is often plundered but never promoted by consumer culture. The most refreshing part of the program are acts which are about life as well as love lives and the struggle for justice, respect and peace which makes for pretty powerful stuff.

George Rurrumbu & Birdwave

Gerore, a pioneer of Aboriginal rock music and former lead singer of Warumpi has lived an extraordinary life, touring the dusty outposts of Australia and achieving mainstream success here and overseas with hits such as Blackfella Whitefella. This will be his first trip to Adelaide with his new rock-reggae band



Zap Mama

Zap Mama make a welcome return to WOMADelaide after ten years. At that point, led by the adventurous

Marie Daulne, they had already achieved stardom with their irresistible pygmy and salsa sounds. Still fresh and vital, they now embrace hip-hop, dub and Afro-pop, never letting go

of their gorgeous harmonies.

Alpha Blondy & The Solar System

A true superstar of African music, Alpha Blondy sings with real soul and spirituality. His songs convey passionate messages against violence, poverty and racism and his onstage presence is electrifying. On this first-ever tour to Australia, he and his 16-piece reggae band will be one of the sensations of the festival.



da ascoltare
ad Adelaide

sulla 5EBI-FM 103.1 megahertz
Salvatore Guerrieri
(ogni mercoledì dalle ore 13.30 alle 14)
presenta
La mezz'ora della filet
notizie e successi musicali

Italian designer Renato Balestra (C) is applauded by his models at the end of his high fashion



parade to conclude Rome's 'AltaRoma AltaModa' fashion week, late Tuesday 01 February 2005, and a model wears a dress created by Balestra.



MUTANT WOMAN
Una modella presenta una proposta di "Mutant Woman" di Stretch Couture, a Roma.



Una modella presenta una proposta della stilista Chiara Bona, all'Auditorium di Roma il 31 gennaio.



Danimarca, calendario del bicentenario

Il bicentenario della nascita di Hans Christian Andersen, nato a Odense il 2 aprile 1805 e morto a Copenhagen nel 1875, sarà celebrato dalla Danimarca all'insegna della lotta all'analfabetismo. Il paese dell'autore della «Sirenetta» ha in programma alla Galleria Nazionale di Copenhagen una mostra incentrata sul primo viaggio in Italia di Andersen nel 1833-34. A Odense, nel museo ospitato nella sua casa natale, un'altra mostra esporrà manoscritti originali, foto, documenti e oggetti appartenuti a Andersen. Sarà poi organizzato un tour attraverso Copenhagen, Odense, Arthurs e altre città danesi «sui passi di Andersen». Sempre nella capitale danese sarà inaugurato «Il meraviglioso mondo di Hans Christian Andersen», un nuovo museo dedicato alla produzione favolistica dello scrittore. La fondazione danese Bikuben ha istituito infatti la Fondazione Hca-Abc, un organismo umanitario che si batterà per dare un'istruzione ai bambini del Terzo Mondo. Quale unico partner privato delle celebrazioni del bicentenario, la fondazione ha donato 80 milioni di corone danesi al comitato governativo che cura le manifestazioni commemorative.



MILANO MODA: SFILATA PRADA - La passerella finale della collezione di Prada per la moda maschile autunno-inverno 2005-2006.



MODA UOMO: TRUSSARDI - Una proposta della collezione Trussardi a Milano il 17 gennaio per la moda maschile autunno-inverno 2005-2006.

Una modella indossa un abito gypsy style creato da Romeo Gigli e delle sue sarte Rom, il 31 gennaio a Roma al Museo Macro al Mattatoio.



Se il telefonino fa uno zoom speciale

Feste all'insegna dell'invasione di immagini da spedire via sms (ma costa tanto) o da scaricare al computer. È l'attività frenetica dei cellulari di nuova generazione che sostituiscono le macchine fotografiche digitali di fascia bassa a colpi di milioni di pixel

Cellulari, cellulari e ancora cellulari. I telefonini sono in apparenza una follia consumistica. Chi scrive, per esempio, non molla la presa su di un Nokia 6130 di sei anni fa, un apparecchio leggendario, le cui forme non sono affatto invecchiate e le prestazioni più che sufficienti; serve benissimo infatti per parlarsi a voce e dialogare in maniera testuale con brevi messaggi. Oltre a tutto quel telefono sta già diventando vintage, e non è affatto escluso che prima o poi lo si possa rivendere come modernariato. Quali sono le differenze tra quel «torroncino» nero e un argentato e recente Nokia 6630? Intanto il secondo permette di usare le reti cellulari veloci di terza generazione (Umts) e questo offre un certo vantaggio. Dovrebbe anche discenderne una diminuzione dei costi delle telefonate, ma non è affatto garantito.

Ma poi questo 6630, come la quasi totalità dei cellulari luccicanti in questi giorni, ha la macchina fotografica incorporata. E questa è forse la più importante novità: avendo lo zoom e una risoluzione di oltre un milione di pixel, apparecchi di tal fatta sostituiscono egregiamente le macchine fotografiche digitali di fascia bassa: tutto merito della miniaturizzazione spinta dell'elettronica ma soprattutto del fatto che l'innovazione di prodotto si sviluppa specialmente nei mercati più ricchi e quello dei cellulari è uno di questi, forse l'unico dove i margini di guadagno sono ancora alti. Si fotografa per se stessi e poi si scarica quelle immagini sul proprio computer, da dove eventualmente le si spedisce «attaccate» a un messaggio di posta elettronica: troppo alto è ancora il costo degli Mms (Multimedia messaging service) e per ora troppo pochi gli amici che sono in grado di riceverli. Quanto alle videochiamate, dopo averci un po' giocato quasi tutti lasciano perdere.

Oggi l'elettronica permette di comprimere in simili oggetti da tasca funzioni che pochi anni fa chiedevano più spazio e venivano calate in apparecchi diversi. Dunque in un cellulare (chiamiamolo così) per comodità, anche se ormai siamo ben oltre) si può condensare: 1. telefono. 2. radio. 3. fotocamera. 4. videocamera. 5. registratore. 6. computer con i suoi software standard. 7. la classica rubrica più agenda degli appuntamenti. 8. navigatore satellitare con mappe della città associate a un sistema Gps. Agganciando i vari pezzi già oggi si può fare, anche se l'oggetto comincia a diventare voluminoso (ma sempre meno di un'agenda da borsa per manager in carriera).

Ne vale la pena? In realtà non è detto che tutto quanto la tecnologia permette sia apprezzato. Sta emergendo semmai una tendenza contraria, quella alla semplificazione delle funzioni: è già successo con le lavatrici, i cui molti programmi risultavano pressoché inutilizzati) e con i micidiali comandi di tv-videoregistratore, mostri di complessità. Quando il manuale di istruzioni è grande il doppio dell'oggetto da usare, di solito vuol dire che c'è qualcosa di sbagliato, magari nella testa dei progettisti.

Il Forum sociale mondiale torna a casa per mobilitarsi sulle cose che ci stanno a cuore

Chiude il 31 gennaio la quinta edizione del Forum sociale mondiale. 155 mila partecipanti, con una grande partecipazione di asiatici, statunitensi e africani. Ma le tante diversità producono una moltiplicazione delle iniziative: contro la guerra in Iraq il 19 marzo, il G8 in Scozia a luglio e il Wto a Hong Kong a dicembre. Il 10 settembre giornata di mobilitazione internazionale.

E' stato il carismatico leader dei Sem Terra Joao Pedro Stedile ad aprire l'assemblea finale dei movimenti sociali a Porto Alegre. «Ci sono tre qualità fondamentali per un attivista rivoluzionario: la pazienza, la generosità e la disciplina. Sotto questo tendone ci sono persone che vengono da tutto il mondo. Improvviseremo un servizio di traduzione che ha bisogno della vostra pazienza, generosità e disciplina». Impassibile sul tavolo della presidenza c'è Walden Bello, che sofferma sul fatto che forse, per la prima volta dal 2001, il forum sociale è davvero mondiale, perché sono giunti nella capitale del Rio Grande do Sul tantissimi asiatici, statunitensi, africani. «E' cambiata la sua geografia, perché il movimento globale è cresciuto, specialmente nel sud del mondo. Se l'obiettivo era di discutere per poi passare all'azione, possiamo

dire che l'obiettivo è stato raggiunto».

Sul cambiamento del forum, Bello ha sicuramente ragione, ma la sensazione è che quello che esce sicuramente mutato è il movimento. Plurale lo è sempre stato, ma a Porto Alegre le diversità si sono concretizzate nella moltiplicazione delle iniziative che fanno storcere il naso a quanti, tanti, chiedono maggiore efficacia delle mobilitazioni e delle campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Le prossime mobilitazioni In un tendone strapieno, è stato presentato il documento conclusivo del Forum sociale mondiale. Quattro fitte pagine piene di date che non concedono molto spazio alla retorica, così il movimento globale ha stilato il suo programma di lotta per

prevista il pro
Hong Kong. L'
da San Paolo n
internazionale
concluderà il
Burkina Faso.
continuare a l
iniziative cont
sulle mobilita
nel luglio pro
campagna per
dell'Onu che c
in una giornat
il 10 settembr
vigilia della ri
stato a New Yo
integrale è sca
www.forumso
Alla fine della
lettura, Stedil
arrivato il mo
casa, sapendo
sono centinaia
donne e uomi
mobilitando s
stanno a cuor





quest'anno. Dalla pace al diritto alla salute, ci sono tutti gli undici temi che hanno visto discutere oltre 155 mila persone in oltre duemila seminari. In primo luogo si chiede la cancellazione del debito dei paesi del sud del mondo, a partire da quelli colpiti dallo tsunami.

Inoltre, il 19 marzo (in occasione del secondo anniversario dell'attacco angloamericano all'Iraq) ci sarà una giornata di azione contro la guerra le cui modalità (manifestazioni nazionali o happening o qualsiasi altra cosa) sarà decisa in ogni paese in piena autonomia. Allo stesso modo, è stata annunciata la contestazione alla riunione del Wto

dire che l'obiettivo è stato raggiunto».

Sul cambiamento del forum, Bello ha sicuramente ragione, ma la sensazione è che quello che esce sicuramente mutato è il movimento. Plurale lo è sempre stato, ma a Porto Alegre le diversità si sono concretizzate nella moltiplicazione delle iniziative che fanno storcere il naso a quanti, tanti, chiedono maggiore efficacia delle mobilitazioni e delle campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Le prossime mobilitazioni In un tendone strapieno, è stato presentato il documento conclusivo del Forum sociale mondiale. Quattro fitte pagine piene di date che non concedono molto spazio alla retorica, così il movimento globale ha stilato il suo programma di lotta per

prevista il prossimo dicembre a Hong Kong. L'otto marzo partirà da San Paolo nel Brasile la marcia internazionale delle donne che si concluderà il 17 ottobre nel Burkina Faso. E l'elenco potrebbe continuare a lungo con le iniziative contro l'esclusione, sulle mobilitazioni contro il G8 nel luglio prossimo in Scozia o la campagna per la riforma dell'Onu che dovrebbe culminare in una giornata di mobilitazione il 10 settembre prossimo, alla vigilia della riunione dei capi di stato a New York (il testo integrale è scaricabile dal sito www.forumsocialmundial.org.br). Alla fine della cerimonia di lettura, Stedile ha detto che «è arrivato il momento di tornare a casa, sapendo che nel mondo ci sono centinaia di milioni di donne e uomini che si stanno mobilitando sulle cose che ci stanno a cuore».

Beni comuni, guerra e ambiente: le campagne no global

L'acqua, la terra, ma anche l'informazione, la scuola, la conoscenza sono gli argomenti che hanno occupato il centro della scena a Porto Alegre. E sono anche i beni comuni che sono stati o verranno regolamentati dall'Organizzazione mondiale del commercio (Wto). Per questo, l'assemblea mondiale dei movimenti sociali considera la riunione del dicembre 2005 a Hong Kong come un appuntamento nella sua battaglia contro il neoliberalismo. Ma quel giorno si parlerà anche di biodiversità, agricoltura biologica e di brevetti sulle sementi.

Il 19 marzo, data già assunta dal Forum sociale europeo di Londra per una manifestazione sull'Europa sociale a Bruxelles (indetta dalla Confederazione europea dei sindacati) si scenderà invece in piazza contro la guerra. Mentre la riunione del G8 in Scozia (dal 2 all'8 luglio) si troverà di fronte la contestazione dei gruppi inglesi, ma le loro iniziative sono state assunte dall'assemblea dei movimenti sociali come una propria iniziativa.

Come per l'acqua, nella città brasiliana sono stati avviati i lavori per stabilire un Contratto mondiale per il clima che affermi, tra le altre cose, che l'energia è un bene e un diritto universale.

Nel documento finale c'è un solo accenno al lavoro e alle condizioni dei lavoratori ed è quando si parla della Responsabilità sociale delle imprese transnazionali. Per questo sono appoggiate le battaglie del movimento sindacale per il rispetto dei diritti dei lavoratori della Nestlé, della Coca Cola in Colombia o della Pepsi Cola in India.

Lo slow food diventa metafora di una vita da liberare dai tempi del lavoro che comandano anche i tempi della vita

Carlo Petrini, inventore dello «slow food», è stato eletto da Time tra gli eroi d'Europa. Rivolta contro l'imperialismo della polpetta McDonald's, s'è detto. Desiderio di nutrimento che non sia soltanto brutta necessità biologica. Voglia di recuperare sapori e saperi di antiche cucine cancellate dal cibo di plastica dell'era global. Non c'è dubbio. Il fatto, che non a caso ha suscitato ampio scalpore, dice tutto questo. Ed è un segnale non da poco, tanto più che la nomination avviene col voto di tutti i lettori. Ma forse la lentezza invocata per i nostri pasti dice anche altro. In una società in cui - a sentire i sondaggi - la gente lamenta la mancanza di tempo più che di ogni altra cosa, compreso il danaro, forse si affaccia il rifiuto di vite costrette a ritmi sempre più affannati. Forse insieme al gusto di «slow food» sta nascendo la voglia di «slow life». E questo non può non significare critica radicale, anche se non chiaramente esplicitata, di una forma produttiva come quella dominante, e di quel drastico mutamento nell'organizzazione del tempo, nella sua percezione, nel suo uso, che (come mirabilmente Le Goff ci ha detto) il mondo industriale capitalistico ha imposto al mondo, e che tuttora dura, trovando anzi un andamento via via più celere. E' stata una netta cesura tra la lentezza delle società contadine, scandite dagli eterni ritorni di un tempo fisico, misurato sui processi biologici naturali, sulla ciclicità delle stagioni, sulla parabola vitale del corpo, e l'improvvisa accelerazione della storia e del vivere umano, obbligata dalla crescente velocità del macchinismo e dalla vincente filosofia del progresso. Un brusco passaggio da un tempo circolare, sempre uguale a se stesso, quasi un non-tempo, a un tempo evolutivo, lineare, astratto, teso a bruciare l'istante, proiettato verso il futuro. Tempo che - soprattutto - si scopre come qualcosa da potersi spendere e monetizzare, da potersi oculatamente impiegare e amministrare e mettere a frutto, secondo un preciso calcolo di profitti e perdite. Qualcosa che può essere venduto e comprato.

E' il tempo-danaro, che si impone con l'inevitabilità di una categoria universale quando il rapporto di lavoro salariato apre, accanto al mercato dei prodotti, il mercato dei produttori, dove di fatto si vende e compra tempo umano trasformato in merce, scambiabile alla pari di ogni altra. E diventa norma comune parlare e scrivere di «mercato del lavoro», nulla più che una variabile economica. Da quel momento i tempi del lavoro comandano anche i tempi della vita. Il lavoro si afferma come regolatore dell'esistenza di tutti, anche di quanti non vi sono direttamente addetti, a scandirne gli orari, a predisporne l'impiego, a delimitare gli spazi di riposo e di svago. E se

Dallo slow food allo slow life

via via l'aumento di produttività consente la riduzione delle mostruose giornate di quindici, dodici, dieci ore, la giornata lavorativa va però dilatandosi assai oltre la sua durata contrattualmente prevista, negli spostamenti che l'urbanizzazione crescente comporta. Mentre lo stesso tempo libero sempre più massicciamente ridotto a consumo, si trasforma anch'esso in tempo di produzione, governato dalle stesse leggi. E' così che tutti si trovano a dover onorare la frenesia di programmi quotidiani, che prevedono il rispetto degli orari di lavoro e la lotta con il traffico bloccato e i ritardi dei mezzi pubblici, i bambini da accompagnare a scuola e poi a lezione di nuoto, inglese, danza classica, judo, la grossa spesa settimanale e le

infinite commissioni minori quotidiane, le mille operazioni burocratiche da soddisfare, le bollette le tasse le multe da pagare, qualcuna delle tante macchine e macchinette domestiche da riparare, il guardaroba da rinnovare, ecc. ecc. Il tutto da sommare, per lei, alla dura fatica di curare una famiglia e, per lui, agli straordinari spesso obbligati, ma anche ai piccoli e meno piccoli secondi lavori, e al weekend da non mancare, le vacanze da organizzare, i compleanni da non dimenticare, ecc. ecc. Il tutto all'insegna della velocità, della nostra civiltà simbolo e vanto, che sempre più prodigiose tecnologie vanno spingendo oltre l'immaginabile, e di cui ognuno doverosamente ma anche orgogliosamente si sente partecipe.

All'interno di un impianto esistenziale, in cui far quadrare i tempi quotidiani diventa spesso più difficile che far quadrare i conti mensili, e di cui il «fast food» non è che una delle tante aberrazioni cui tutti si adeguano.

E' l'inevitabile portato di un modello produttivo che da sempre va assimilando a sé, in piena coerenza di modelli e segni, ogni aspetto della realtà antropologica in cui agisce, fino all'identificazione della razionalità sociale con la razionalità economica. Così, mentre per un lungo periodo il capitalismo industriale (sia pure con tutte le iniquità e gli sfruttamenti tremendi che sappiamo) andava oggettivamente migliorando le condizioni di vita dei lavoratori, al contempo si diffondeva e metteva radici un'ideologia che concepisce progresso e benessere solo in base alla quantità di merci prodotte, e all'incremento del reddito che ne consenta il consumo. I doveri dell'efficienza e del rendimento, i valori dell'utilitarismo, del careerismo,

si vende e compra tempo umano trasformato in merce, scambiabile alla pari di ogni altra ... da quel momento i tempi del lavoro comandano anche i tempi della vita



E' UFFICIALE, DONADEL IN VIOLA

L'attaccante Giampaolo Pazzini (S) ed il centrocampista Marco Donadel, nuovi acquisti della Fiorentina, ritratti il 31 gennaio durante la presentazione allo stadio "Artemio Franchi" di Firenze.

GRANDI SALITE PER SIMONI, TAPPE ONDULATE E CRONO PER BASSO

Stefano Garzelli, Ivan Basso, Alessandro Petacchi e Damiano Cunego ritratti nel corso della presentazione del 88 /mo Giro D'Italia 2005 o a Milano il mese scorso.



del successo, della competitività, dilagavano assai oltre i territori dell'operare economico, in un processo al quale masse appena emerse dalla peggiore miseria non potevano che opporre debolissime resistenze, e le stesse organizzazioni dei lavoratori andavano via via adeguandosi. Di fatto accettando che il tempo industriale, così come va ritmando materie e corpi all'interno dell'universo produttivo, riduca alla propria misura l'esistenza di ognuno, prima come tempo-lavoro, poi come tempo-consumo. Fino a che la giornata - la vita - non basta più. E un tramezzino o un sacchetto di patatine trangugiati all'in piedi è quanto ci si può far entrare prima di ricominciare a correre.

Non so a che epoca risalga la popolare massima «Il tempo è danaro», ma certo è stato il capitalismo industriale a

CAMPIONATI EUROPEI DI PATTINAGGIO ARTISTICO SU GHIACCIO

La coppia italiana formata da Federica Faiella e Massimo Scali durante la compulsory dance ai campionati europei di pattinaggio artistico su ghiaccio, il 25 gennaio a Torino.



Has your
subscription
expired?

deciderne la fortuna, impossessandosi delle nostre vite. Perché dopotutto che altro è la nostra vita se non una certa quantità di tempo, un certo numero di anni mesi giorni ore minuti che ci è dato trascorrere su questo pianeta? E davvero merita considerare la nostra vita solo danaro, e venderla in toto alla produzione (o al consumo, che è lo stesso) accettandone senza discutere i modelli, gli imperativi, il senso e i ritmi? Non sarebbe il caso di provare a ritagliarci qualche pezzo di tempo (di vita) per il nostro uso, da impiegare liberamente al di fuori di ogni utilitaristica finalità, semplicemente da vivere? Oggi, è vero, interrogativi del genere incominciano a circolare, e a trovare spazio e ascolto più che non appaia. E forse anche il premio allo «slow food» significa più di quanto non dica letteralmente. Forse, appunto, è voglia di «slow life».

Reality show su pionieri e galeotti

E' iniziato sul canale australiano SBS il nuovo reality show 'storico' 'The Colony', i cui partecipanti rivivono in ogni dettaglio la vita durissima dei galeotti e dei pionieri.

La serie di sei puntate, prodotta in collaborazione con History Channel in Gran Bretagna, appartiene al genere detto 'living history' (storia vivente), in cui persone abituate alle comodità moderne accettano di ricreare il più fedelmente possibile la vita di un passato lontano e privo di agi. Infuocati all'inizio dallo spirito di avventura, sono presto ridotti alle lacrime dalla mancanza di una doccia ed un pasto decente.

La vicenda e' iniziata nel porto di Newcastle, non in Gran Bretagna a dire il vero ma nell'omonima città 150 km a nord di Sydney, dove nove galeotti e tre famiglie si sono imbarcati in un veliero per tornare indietro di due secoli, alla prima occupazione europea nel continente. Due giorni di viaggio sufficienti a provare l'esperienza del mal di mare che affliggeva il viaggio dei loro 'antenati'.

Presto i 24 partecipanti, scelti fra migliaia di candidati ed alcuni dei quali sono discendenti di galeotti o di pionieri, iniziano a sperimentare di persona le avversità e le privazioni dei loro predecessori, creando dal nulla un insediamento nell'ostile entroterra, vivendo come nei primi anni della colonia del Nuovo Galles del sud, tra il 1800 e il 1815.

Per quattro mesi, i partecipanti indossano abiti dell'epoca, mangiano le magre razioni del governo e dormono in ripari come quelli costruiti da galeotti, cercando di sopravvivere nel bush con i primitivi attrezzi del periodo. Trascorrono il tempo trebbiando il grano, abbattendo alberi per il legame e in mille lavori manuali, ora dimenticati, per il conforto di pasti come budino di piselli infestati da insetti, poltiglia di granturco e coda di canguro.

A rappresentare gli australiani indigeni vi sono due famiglie di aborigeni urbanizzati, uniti a formare un clan, che si accampano a poca distanza dai bianchi e dovranno anch'essi vivere come i loro antenati di 200 anni fa.

THE AVIATOR. Leonardo Di Caprio e Cate Blanchett, e il regista Martin Scorsese a Roma il mese scorso per la presentazione del film "The aviator".



Il pedigree dissidente del Sundance festival

Robert Redford apre la manifestazione con una frecciata a Bush e alla sua cerimonia. Edizione allargata e cinema internazionale. Inaugura «Happy endings» di Don Roos

«Sono qui stasera solo perché non sono stato invitato a un'altra festa...». Robert Redford ha salutato con una frecciata le celebrazioni washingtoniane l'apertura del Sundance film festival, avvenuta poche ore dopo il giuramento per il secondo mandato di George Bush. L'ideatore della principale manifestazione cinematografica statunitense - che è apparso per primo sul palco dell'Eccles Theater, e si è poi velocemente dileguato - ha tenuto a caratterizzare il Sundance come un festival «di dissenso» (enorme applauso in sala). «Viviamo in un mondo che sembra inghiottito da una spirale impazzita di paura e confusione. A seconda del vostro punto di vista politico, questo mondo è caotico, diviso, spaventato, instabile o perfetto. L'obiettivo del Sundance è presentare voci diverse del cinema che riflettano con più accuratezza il mondo in cui viviamo», ha dichiarato Redford. Ha detto di sentirsi offeso da chi riduce l'America a una mappa di stati rossi e di stati blu e ha sottolineato come la crescente attenzione del festival nei confronti del cinema internazionale, sia tesa a dimostrare che, «in un momento in cui il mondo diventa più piccolo», sia ancor più necessario pensare, e rapportarsi, secondo un diametro allargato. Da due anni a questa parte, l'inaugurazione ufficiale della manifestazione si è spostata da Salt Lake City a Park City ma, sfortunatamente, il passaggio (che è anche un po' un passaggio di pubblico - dalla capitale dello stato mormone all'atmosfera «d'importazione» della stazione sciistica) non ha significato un innalzamento del tiro rispetto alla qualità del film di apertura, i cui requisiti - avere un pedigree facilmente identificabile, e l'idea di dover «accontentare un po' tutti» - sembrano sempre fatti coincidere con la scelta il più insipida possibile. Quest'anno è caduta su Happy endings, il nuovo lavoro del losangelino Don Roos che, nel 1998 venne lanciato proprio qui a Park City, con la commedia acida con Christina Ricci The opposite of sex e che, da allora, ci ha inflitto Bounce, con Gwyneth Paltrow e Ben Affleck. Come The opposite of sex, Happy endings (un gioco di parole sull'idea di lieto fine, ma che nel film è anche il nome in codice usato per identificare una sessione di massaggio che include la gratificazione sessuale del cliente) è una commedia caustica sui generi, sugli equivoci tra generi, sulla contemporanea stranezza dei rapporti di famiglia. Solo che la trama multipla (che include un plot d'inseminazione artificiale tra due coppie gay, una storia di adozione e ricatto e quella di una cantante spiantata che si installa nella casa di un ricco vedovo) è pesante e troppo scritta. Nonostante il cast composto, tra gli altri, da Maggie Gyllenhaal, Lisa Kudrow e Tom Arnold. Peggiora le cose (in sostituzione del voice over di Christina Ricci) una serie di cartelli neri con scritte di commento che spiegano perché il tutto dovrebbe essere divertente.

Giovedì, pane Le file a Downtown

San Francisco. L'ufficio dell'assistenza sociale a Downtown è sulla Settima. Ogni giovedì prima delle otto del mattino inizia a formarsi la coda. Il camion arriverà più tardi, alle nove, ma i senza nulla preferiscono arrivare presto. Non c'è una vera e propria ragione, perché il cibo verrà distribuito a tutte le famiglie.

A nessuno degli iscritti alle liste, e anche a chi non lo è e si aggiunge all'ultimo minuto, sarà negato il pacco alimentare con cui tirare avanti fino alla settimana successiva. Eppure, per la profonda paura di non ottenere quel pacco che garantisce la sopravvivenza, gli esclusi di San Francisco preferiscono alzarsi presto e mettersi in fila ogni giovedì con qualsiasi tempo. All'arrivo del camion nessuno si muove. La fila resta composta. Lo scarico lo fanno gli impiegati dell'assistenza sociale e così l'inventario di quanto è stato inviato. Poi si procede alla distribuzione. Il Downtown non è l'unica zona in cui avviene la distribuzione. In città il programma per l'assistenza alimentare sostiene circa quindicimila persone e l'amministrazione democratica, con l'appoggio di innumerevoli associazioni e donatori, si sta estendendo sempre più. Le famiglie che non ce la fanno ad arrivare alla fine del mese sono in crescita, così il numero degli assistiti è in aumento ormai da cinque anni. Tra le persone in attesa la maggior parte sono donne. Molte di loro sono sole, spesso sopra i sessanta, ma non mancano donne sposate, senza un compagno e con i figli a carico.

Ci sono anche gli «illegali», quanti sono in America con un semplice visto turistico scaduto e non trovano lavoro o se lo trovano è talmente sottopagato da non permettere la sopravvivenza. Sole e anziane sono soprattutto le donne cinesi, con i figli a carico le ispaniche. Qualcuno parlotta. I più si incontrano qui il giovedì ma la maggior parte resta in silenzio per tutto il tempo dell'attesa. E' una fila dolente, quanto di più lontano si possa immaginare dagli stereotipi dei cittadini giovanili, sorridenti e vincenti che si possono trovare in tutti i programmi televisivi americani. Eppure questo sogno americano resiste al di là della frontiera.

Invitata dagli imprenditori italo americani ne ha parlato proprio in questi giorni il governatore democratico dell'Arizona Janet Napolitano. Ancora oggi, testimoniava, dopo un decennio di tolleranza che ha portato il suo stato a raddoppiare la popolazione legale e ad avere quasi un milione di illegali, ogni giorno vengono respinti alla frontiera con il Messico circa mille persone. Le più disperate sceglieranno la via del deserto, dove - sempre secondo i dati della Napolitano - i morti nello scorso anno sono stati trecento solo nei mesi estivi. Gli altri ritenteranno. (CL. M.)

Dilemmi Oltretevere

«Morto un papa se ne fa un altro»: così ripeteva l'antica sapienza romana, abituata da secoli alle successioni vaticane. Un proverbio che la diceva lunga sulla preminenza della istituzione chiesa sulla persona del papa. Questa poteva passare anche rapidamente (si pensi al brevissimo pontificato di Giovanni Paolo I), quella, invece, continuava più o meno intatta. Si limitava a voltare pagina, senza chiasso. Oggi sembra che non sia più così. Se ne può, per lo meno, dubitare mentre il papa è ancora una volta in ospedale, gravemente ammalato. Una vita appesa a un filo, quello tenuto in mano dalla equipe dei medici. Ma dal mantenimento di quel filo di vita sembra che dipendano le sorti non soltanto della chiesa cattolica, ma del mondo. Lo dicono, con linguaggio assolutamente esplicito e inequivocabile, i notiziari di tutto il mondo, le centinaia di équipes radiotelevisive che parcheggiano davanti all'ospedale Gemelli, pronte a dare - per prime, è una gara - la eventuale notizia della morte al mondo. Una morte, dunque, mai tanto attesa anche se, a parole, esorcizzata. Uno scenario che fa impressione. Non si può non paragonarlo con le malattie, le disgrazie, le morti silenziose. Senza mass media e senza nome. Quelle non solo degli tsunami, ma di quasi tutto il mondo. Comunque di tutti i poveri. Che un papa sia malato, anche gravemente e a lungo non è una novità. Si citano, fra gli altri, gli ultimi anni di Pio XII, con la famosa Suor Pasqualina a tenere in mano per lui, a suo nome, le redini della chiesa. Ma questa volta la situazione è diversa, anche perché è diverso il rapporto fra la persona del pontefice e l'intero corpo del cattolicesimo. Nel corso degli anni si è verificata una forte personalizzazione. Anche i mass media vi hanno contribuito: il papa che viaggia dappertutto, la sua voce in ogni casa ha inevitabilmente diminuito il valore delle mediazioni. Vescovi, parroci, suore meno rilevanti a favore delle parole e della presenza di Giovanni Paolo II. Proprio quella voce che si sta spegnendo, ma che forse, proprio per questo affievolimento, acquista un fascino particolare. «Farne un altro» dopo la morte di questo papa non sarà facile. Almeno così pensano quelli che stanno gestendo la chiesa cattolica in questi anni difficili. Da sempre gli ultimi tempi di tutti i monarchi a vita sono tristi: e anche misteriosi. Non può non essere così anche questa volta. Mentre tutti si augurano che il papa guarisca ancora, ci possiamo immaginare le disquisizioni, più o meno discrete, sulla successione. Questa situazione di stallo nel governo della chiesa non può esserle utile, come sostengono i fautori della opportunità di un forma di abdicazione. Ma non la pensano certamente così coloro che guardano i bollettini medici dalle stanze del Vaticano. Chi proclamava che «morto un papa se ne fa un altro» probabilmente non prevedeva questi tempi di ambigua incertezza.

FILIPPO GENTILONI

AUSTRALIANO LIBERATO NON DOVRA' LUCRARE

Potra' perdere tutto il denaro che gli verra' pagato per raccontare le vicende della sua detenzione, l'australiano di origine egiziana Mamdouh Habib, detenuto da quasi tre anni nella base-prigione per terroristi di Guantanamo a Cuba, ora in attesa di essere liberato e rimpatriato dopo l'ammissione da parte dei suoi carcerieri Usa di non avere abbastanza prove a suo carico.

Il governo australiano ha detto di voler applicare a futuri pagamenti dai media ad Habib una legge intesa a sequestrare il denaro guadagnato in conseguenza di crimini. Si prevede che al suo arrivo sara' assediato da Tv, riviste e giornali desiderosi di comprare ad alto prezzo la sua storia.

Il ministro della Giustizia Philip Ruddock ha detto di aver chiesto un parere legale sulla questione. "Vi e' la possibilita' di usare questa legge", ha dichiarato. "Se Mr Habib sara' pagato per la sua storia sulla detenzione a Guantanamo Bay, il nostro governo esamina da vicino le implicazioni", ha proseguito.

Una clausola della legge permette il sequestro del patrimonio di una persona se si ritiene che la persona abbia commesso un reato punibile in una giurisdizione straniera. Tuttavia Habib ha trascorso in detenzione tre anni e mezzo, senza pero' essere imputato di alcun reato.

La vicenda ha riaperto le polemiche sulla detenzione di australiani a Guantanamo - dove resta in attesa di giudizio il giovane David Hicks catturato in Afghanistan mentre combatteva con i taleban - e sul ruolo del governo australiano accusato di aver abbandonato i suoi cittadini.

Secondo il portavoce del Consiglio per le liberta' civili, Terry O'Gorman, le leggi a cui il governo vuole ricorrere violano i diritti umani.

"Abbiamo un uomo incarcerato per tre anni", ha detto O'Gorman. "Gli sara' molto difficile trovare lavoro, ha perso tutto, e ora gli verrebbe tolto quello che avrebbe diritto di guadagnare da interviste con i media. E' un altro passo indietro per le liberta' civili", ha aggiunto.

Mamdouh Habib, padre di quattro bambini residenti a Sydney, era stato arrestato in ottobre 2001 in Pakistan,

dove aveva detto di volersi stabilire con la famiglia, e fu poi trasferito per diversi mesi nella nativa Egitto, dove dichiara di aver subito brutali torture durante gli interrogatori, e quindi detenuto a Guantanamo.

USA ACCOGLIERANNO SCORIE DA AUSTRALIA

Gli Stati Uniti hanno accettato di fare da discarica nucleare dell'Australia, con un eccezionale accordo che rende ora possibile la controversa costruzione di un secondo reattore di ricerca, accanto a quello ormai obsoleto, a Lucas Heights nella periferia sud di Sydney. L'accordo inoltre allevia notevolmente la pressione sul premier conservatore John Howard, nella ricerca altrettanto controversa di una discarica di scorie nucleari entro il territorio nazionale.

L'accordo di 10 anni, che prevede la spedizione in Usa delle barre esaurite di combustibile nucleare del reattore esistente e di quello in costruzione, e' stato firmato lo scorso novembre a livello ministeriale, a seguito di colloqui fra il dipartimento Usa dell'Energia e l'Organizzazione australiana di scienza e tecnologia nucleare (Ansto). L'accordo e' stato rivelato in una lettera dell'Ansto, diffusa oggi dall'Authority per la sicurezza nucleare Arpana.

Greenpeace ha subito criticato l'accordo come soluzione politica di breve termine, che contribuirà alla proliferazione ed aumenterà i rischi alla salute. "Questa e' la peggiore soluzione possibile, perche' causera' la proliferazione dei trasporti nucleari e il deposito temporaneo di materiale nucleare di alto livello, in un'era di gravi preoccupazioni per la sicurezza", ha dichiarato il portavoce dell'organizzazione ambientalista, Danny Kennedy. "Non esiste una soluzione a lungo termine al problema delle scorie radioattive e mandarle piu' o meno segretamente per nave in giro per il mondo non fa che peggiorare i rischi", ha proseguito.

SCOPERTO 'OROLOGIO DEL CORPO'

I cosiddetti 'geni dell'orologio del corpo' scoperti di recente, che regolano i ritmi quotidiani dell'organismo, hanno un ruolo nella fecondita' piu' significativo di quanto finora ritenuto. Scienziati

australiani hanno scoperto che i topi di laboratorio che mancavano di un gene che regola i ritmi corporei, erano 'profondamente infecundi'.

La ricerca di un'equipe dell'universita' di Adelaide, pubblicata dalla rivista 'Human Reproduction Update', se si confermera' valida per l'uomo potra' spiegare una casistica di infecundita' rimasta finora misteriosa. "Sappiamo che sono molti i geni che controllano i nostri ritmi e sappiamo che vi sono mutazioni in alcune persone", spiega il prof. David Kennaway, che ha guidato la ricerca. "Se questi geni che controllano i ritmi quotidiani sono disturbati in qualche maniera, sono possibili conseguenze sulla capacita' riproduttive", prosegue lo scienziato, che ha passato al vaglio recenti evidenze sul ruolo dei ritmi circadiani, o quotidiani, sulla riproduzione. Kennaway ritiene che ulteriori ricerche sul comportamento dei geni dei ritmi circadiani e sulla loro interazione con l'ambiente potranno svelare molti segreti della fecondazione. Potranno spiegare ad esempio perche' solo alcuni embrioni crescono in laboratorio ed altri no. Lo studioso ipotizza che sia l'assenza di ritmi normalmente presenti nelle tube di Falloppio a causare la morte di alcuni embrioni. Secondo il prof. Robert Jansen, direttore medico della Sydney Ivf, la maggiore clinica di fecondazione assistita di Sydney, circa il 10% dei casi di infecundita' resta inspiegabile e di questi circa il 10% puo' essere dovuto a problemi genetici dei ritmi circadiani. Gli esseri umani hanno piu' problemi di fecondita' delle altre specie animali, ma la maggior parte di questi possono essere spiegati da fattori sociali. Malattie trasmesse sessualmente, e gravidanze rinviate nell'eta' restano ancora le maggiori minacce alla fecondita', sostiene Jansen.

SCUDO SPAZIALE: DELEGAZIONE

Una delegazione del dipartimento della Difesa Usa e' in Australia per discutere l'impegno di Canberra al programma di difesa missilistica Usa detto 'scudo spaziale'. Il controverso scudo antimissile, soprannominato Star Wars quando l'ex presidente Usa Ronald Reagan lo propose per la prima volta, e' stato ampiamente criticato.

australian briefs

LIBERATED AUSTRALIAN WILL NOT PROFIT

Mamdouh Habib, the Australian originally from Egypt, who was detained for nearly three years at a terrorist detention centre at Guantanamo Bay in Cuba, and now repatriated after the admission by his USA captives of not having enough evidence to charge him, could lose any money which might be paid to him for giving details about his detention. The Australian government has stated that it wants to enforce legislation which will effectively seize any money earned from an act of crime and so seize any future payments from the media to Habib. It is expected that upon his arrival he will be besieged by TV magazines and newspapers wanting to buy his story for a large sum of money.

The Attorney General Philip Ruddock has stated that he has sought legal advice on the matter. Of the possibility of using this legislation he said: "If Habib is paid for his story about the detention in Guantanamo Bay, the government will closely examine the implication of this action."

A clause in the legislation allows the seizure of a person's property if it can be shown that they have committed a crime which is punishable in a foreign jurisdiction.

Overall Habib has spent three and half years in detention however without being accused of any crime. This situation has rekindled the controversy surrounding Australian detainees in Guantanamo Bay, where young David Hicks, captured in Afghanistan while battling alongside the Taliban, and remaining in a suspended (judicial) state and the position of the the Australian government which is accused of having abandoned its citizens. According to Terry O'Gorman, spokesperson for the Council for Civil Liberties, the laws which the government wants to use violate human rights. Terry O'Gorman stated: "We have a man jailed for three years who will find it very difficult to find work, who has lost everything and now they would like to remove what should have been his right to make earnings from media interviews. " This is another backward step for civil liberties."

Mamdouh Habib father of four children and resident in Sydney was arrested in

October 2001 in Pakistan, where he said that he wanted to settle with his family, and was then transferred for several months in his native Egypt, where he states he sustained brutal torture during interrogations and consequently then detained in Guantanamo Bay.

THE USA TO COLLECT WASTE FROM AUSTRALIA

The United States has agreed to take nuclear waste from Australia through an exceptional agreement which will make it now possible for the construction of the second controversial nuclear research reactor next to the almost obsolete one at Lucas Heights on the southern outskirts of Sydney. The agreement relieves conspicuous pressure off the conservative Prime Minister John Howard in his also controversial search for a nuclear waste dump within Australian territory.

The ten year agreement, which provides for the dispatch of the existing reactor's nuclear combustible waste barrels as well as those of the one under construction, was signed last November at a ministerial level after talks were held between the U.S. Department of Energy and the Australian Science and Nuclear Technology Organisation (A.N.S.T.O.). The agreement was disclosed in a letter from A.N.S.T.O. which was distributed by the Security authority A.R.P.A.N.S.A. The agreement was readily criticized by Green Peace, as a short term solution still raising health (issues). An environmental spokesperson, Danny Kennedy stated: "This is the worst possible solution, because it promotes the movement and temporary storage of high grade nuclear material at a time of great concern for security.

"There is no long term solution to the problem of radio-active nuclear waste and then to send it secretly by ship around the world would do nothing less than worsen general risks."

THE DISCOVERY OF THE BODY'S CLOCK

The so called body's clock genes which were recently discovered which regulate an organisms daily rhythms play a much more prominent role in the body's reproductive cycle than presently thought. Australian scientists have discovered that laboratory mice which

were missing a particular body rhythmic gene were also very infertile. The research of the team at the University of Adelaide which published (its findings) in the *Humans Reproduction Update* periodical, if replicated could explain the many cases of infertility in humans up to now unexplained.

Professor David Kennaway who headed the research explained: "We know that there are many genes controlling daily rhythms and we also know that mutations occur in some people."

This scientist who has closely examined recent findings regarding cyclic, or daily reproduction rhythms stated: "If these genes controlling daily rhythms are disturbed in some way, there is a potential impact in the capacity to reproduce. Kennaway believes that further research, regarding the relationship of genes responsible for cyclic rhythms, together with their interaction with the environment, will reveal lots of hidden information about fertility.

"This could explain why certain embryos flourish in the laboratory while others don't."

The study leads to a hypothesis that it is the absence of normal rhythms in the fallopian tubes what leads to the death of some embryos. According to professor Jansen, medical director of Sydney IVF, the major fertility support clinic in Sydney, about 10% of cases of infertility remain unexplained of these 10% the explanation could be problems to do with genes (responsible for) cyclic rhythms.

"Human beings have more problems related to fertility than other animal species, although most of these can be explained by social factors. Sexually transmitted diseases and late age pregnancies are the main things threatening fertility," Jensen said.

SPACE SHIELD DELEGATION

A delegation from the U.S.A. Department of Defence is in Australia to discuss Canberra's commitment to missile defences. The U.S.A. has called it "Defence Shields." The controversial anti-missile shield known as Star Wars, when president Reagan initially proposed it, was then widely criticized.

Nasce il movimento regionale europeo ogm-free

Entrata in vigore la legge Alemanno sulla coesistenza tra agricoltura ogm e non c'è già chi si sta occupando di superare questa fase con l'obiettivo di bandire completamente gli ogm dal territorio. E' un soggetto politico di grande rilievo e molto influente - più di 20 regioni, supportate da un'infinità di gruppi che agiscono localmente - che in questi giorni sta «tramando» lungo l'asse Berlino-Firenze. Una forza d'urto articolata - e dotata di strumenti legislativi vincolanti - che non può lasciare indifferente la Commissione Europea, la stessa che introducendo il «dogma» della coesistenza per salvaguardare la libertà di mercato ha fatto di tutto per agevolare chi vuole manipolare geneticamente il vecchio continente. A Berlino, alla fine di gennaio, si sono riuniti circa 200 rappresentanti di 30 paesi europei per ragionare su un'agenda di iniziativa politica comune. La conferenza, durata due giorni, si è chiusa con l'approvazione di un articolato manifesto che in sostanza chiede alla Ue di rispettare la volontà dei cittadini e degli amministratori locali di emanciparsi autonomamente dal rischio ogm. «E' stata messa a punto un petizione che verrà promossa nei prossimi giorni - spiega Luca Colombo, che per conto del Consiglio dei Diritti Genetici è stato a Berlino - con la quale si ambisce a raccogliere firme di soggetti sociali e enti locali chiedendo alla Commissione Europea di considerare il ripristino legale dell'autonomia dei governi locali sulle coltivazioni ogm». Nasce dunque la Rete delle regioni europee contro gli ogm, un network fortemente voluto dalla regione Toscana. Hanno già aderito Alta Austria, Marche, la provincia di Bolzano, Bretagna, Galles, Highlands & Island (Scozia), Lazio, Il de France, Aquitania, Limousin, Poitou-Charentes (Francia), Euskai (Spagna), Styria (Austria), Burgenland (Austria), Schleswig-Holstein (Germania) e Drama-Kavala-Xanthi (Grecia).

Stanziati 620 milioni per le grandi opere

La Commissione europea ha stanziato 620 milioni di euro per la realizzazione della rete continentale di trasporti denominata TEN-T. E' quanto afferma un comunicato emesso dalla Commissione. Il 65% dei fondi è destinato ad opere ferroviarie, il 20% al progetto ITS sui sistemi di «trasporto intelligente», che come quello teso a sviluppare l'interoperabilità tra i settori aerei e ferroviario. Tra i singoli progetti cui sono destinati i fondi figurano «Galileo», la tratta ferroviaria Perpignan-Figueras, i valichi ferroviari del Brennero e della linea Lione-Torino. «La costruzione della rete di trasporti transeuropea - ha dichiarato Jacques Barrot, vicecommissario ai Trasporti della Commissione - rappresenta uno degli elementi principali per la competitività e lo sviluppo sostenibile dell'Unione». Il valore di questi progetti, sottolinea il comunicato diffuso da Bruxelles, risiede nel fatto che i finanziamenti di provenienze comunitaria hanno molteplici ricadute benefiche: «Offrono la sicurezza nelle entrate dei liquidi e incoraggiano gli Stati membri ad investire in progetti con un alto 'valore aggiunto' europeo».

«ANNO ORRIBILE» PER L'ONU

Il 2004 è stato «un annus horribilis» per l'Onu, ha detto Kofi Annan in una conferenza stampa di fine anno a New York nella quale ha tracciato un bilancio e prefigurato prospettive. Annan ha detto di vedere «importanti aperture» per la pace in Afghanistan, Iraq, nella Repubblica Democratica del Congo e in Sudan. Ma in Iraq tra le opportunità di pace e la pace vera si frappongono pesanti ombre: se la violenza continuerà «avrà un impatto sulle elezioni nel paese» ha ammesso il capo dell'Onu nel giorno dell'attentato più sanguinoso alla base Usa a Mossul. «Non c'è dubbio che questo sia stato un anno particolarmente difficile e sono contento che stia per finire», ha detto Annan ammettendo che «lo scandalo sul programma petrolio in cambio di cibo in Iraq ha gettato un'ombra» sull'organizzazione. «Dobbiamo trovare la verità prima possibile», ha aggiunto, annunciando l'intenzione di render pubblico, non appena ultimato, il rapporto dell'ex presidente della Fed Paul Volker che coordina una commissione indipendente di inchiesta. Annan è coinvolto nelle accuse di corruzione attraverso il figlio Kojo e alcuni dei suoi più stretti collaboratori. Proprio a causa dello scandalo «oil for food» negli Usa gruppi neocons e parlamentari repubblicani hanno chiesto le dimissioni di Annan.

Sempre più colonie

Ritirarsi da Gaza per colonizzare sempre più selvaggiamente la Cisgiordania. Il rapporto annuale sugli insediamenti pubblicato il 2 febbraio dall'organizzazione pacifista israeliana Peace Now sembra confermare il reale scopo del cosiddetto «piano di disimpegno», voluto dal premier israeliano Ariel Sharon, che prevede l'evacuazione di tutti gli insediamenti dalla Striscia entro la fine del 2005. Secondo Peace Now, nel corso di tutto il 2004, Israele ha continuato sia ad ingrandire molte delle 128 colonie della Cisgiordania, sia a stabilire decine di cosiddetti «outpost», caravan e baracche che possono fungere da embrioni di colonie o da prolungamento degli insediamenti in vista di una loro espansione. L'organizzazione israeliana ha calcolato che questi «protoinsediamenti», da aggiungere alle colonie vere e proprie, hanno raggiunto le 99 unità, 12 delle quali sono in grande espansione e altre 15 in ampliamento. Per quanto riguarda gli insediamenti invece, in 21 di questi si sta costruendo al di fuori dei confini, in contraddizione con l'impegno di Sharon a bloccare l'espansione. 3.500 sono le unità abitative in costruzione nelle colonie della Cisgiordania. Molte di queste interessano gli insediamenti ad est di Gerusalemme. Tra le colonie che si stanno espandendo maggiormente figurano Ma'aleh Adumim, Beitar Illit, Modi'in Illit, Alfei Menashch e Adam.

Chavez: durerò più io di Bush

Parlando a una folla di decine di migliaia di persone nella manifestazione convocata domenica (23/1/05) a Caracas a sostegno della posizione venezuelana nella rottura nata con la Colombia, il presidente Hugo Chavez ha affermato che la crisi con Uribe è stata «provocata da Washington». Gli Usa, ha detto, «cercano un'altra volta di danneggiarci, come ci danneggiarono nel 2002», sostenendo il breve golpe anti-chavista, «ma avverto il signor Bush: se continuano gli faremo mordere la polvere della sconfitta un'altra volta, glielo garantisco, con noi non ce la faranno». E poi ha sfidato Bush: «A me restano due anni in questo governo e adesso lui è in vantaggio perché è stato eletto per altri 4 anni. Io sarò candidato nelle elezioni del 2006 e scommetto un dollaro su chi durerà di più, se lui alla Casa bianca o io al palazzo di Miraflores».

La chiesa lancia appello alla calma

Il cardinale Julio Terrazas, la massima autorità cattolica della Bolivia, ha lanciato un appello alla calma mentre la crisi sta mettendo a serio rischio le fragili istituzioni democratiche e la stessa unità del paese andino non presenta vie di sbocco. Alla protesta di Santa Cruz, la capitale economica che è mobilitata per andare a un'autonomia unilaterale, si è aggiunta la rottura dei negoziati fra il governo e i cocaleros degli Yungas, una regione vicina a La Paz. «Perché Santa Cruz vuole l'autonomia - ha chiesto il cardinale Terrazas in una omelia -? E' un privilegio per pochi o il pane per tutti?».

Israele preme per l'attacco

Il capo del Mossad, il servizio segreto israeliano, Meir Daga, parlando alla Knesset, il parlamento, ha detto che il programma nucleare iraniano è a un «punto di non ritorno» e che l'Iran potrebbe costruire la bomba «in meno di tre anni». L'Iran sostiene che il suo programma nucleare è solo per un uso pacifico. Subito prima dell'insediamento, il vicepresidente Cheney aveva minacciosamente ricordato che l'Iran è «al primo posto dell'agenda» della nuova amministrazione Bush. Il quale a sua volta non esclude l'uso «dell'opzione militare». Magari attraverso Israele, come fu per la distruzione del reattore nucleare iracheno di Tammuz nell'81.

Disoccupazione boom: 5 milioni senza lavoro

Il volto di Wolfgang Clement, il ministro dell'economia tedesco, era molto teso quando il 2 febbraio, alla trasmissione televisiva «Morgenmagazin» della rete Zdf, ha anticipato ai telespettatori del mattino quello che i tedeschi prevedevano e temevano: il tasso di disoccupazione in gennaio è balzato al 12,1%. Ma il dato più sconvolgente, con una forte componente simbolica, è che il numero dei disoccupati ha superato quota 5 milioni, il livello più alto del dopoguerra.

Secondo le statistiche, per trovare oltre 5 milioni di disoccupati occorre risalire al 1933. Secondo i dati ufficiali e destagionalizzati della Bundesbank, il tasso di disoccupazione in gennaio è salito all'11,4% dal 10,8% di dicembre e la percentuale sale al 19,2% nei Land r orientali, mentre all'Ovest si attesta al 9,3%. Il dato grezzo, invece, indica che il numero di disoccupati nel mese è salito da 4,714 a 5,037 milioni. La forte crescita della disoccupazione è dovuta in parte all'introduzione della riforma del mercato del lavoro partita dal primo gennaio di quest'anno. La riforma, conosciuta in Germania come Hartz IV, ha comportato lo spostamento di 200/300 mila persone dalle liste dell'assistenza sociale a quelle dei disoccupati. E questo perché la riforma prevede che i beneficiari di aiuti sociali vengano considerati a pieno titolo. Di più: secondo Clement il numero ancora più alto - di quello che andrebbero disoccupati anche beneficiari dei pubblici di disoccupazione.

La forte crescita della disoccupazione è dovuta in parte all'introduzione della riforma del mercato del lavoro che ha comportato lo spostamento di 200/300 mila persone dalle liste dell'assistenza sociale a quelle dei disoccupati.

Alla crescita della disoccupazione hanno anche contribuito fattori stagionali. In pratica il maltempo che in gennaio gonfia il numero dei disoccupati soprattutto nel settore edilizio. Le anomalie statistiche però non bastano da sole a spiegare la drammatica crisi dell'occupazione che va ricercata in una ristrutturazione profonda del sistema economica tedesco caratterizzato da alcuni anni da un basso tasso di crescita. In particolare è debole la domanda interna che ovviamente dipende dalla capacità di spesa dei cittadini. Proprio il 2 febbraio è stato comunicato che le vendite al dettaglio a dicembre sono diminuite del 2,7% su base tendenziale, mentre nel 2004 la discesa è, in termini reali, dell'1,7%. Tiene, invece, la domanda estera, grazie alla competitività del «made in Germany»: di fatto la crescita del pil è dovuta quasi esclusivamente alla forza dell'apparato industriale tedesco. Che, tuttavia, è in una fase di profonda delocalizzazione non solo produttiva, ma anche della ricerca. E tutto questo comporta una riduzione inarrestabile degli occupati in Germania: sono centinaia i gruppi che hanno annunciato esuberi in nome della globalizzazione. Con la riforma del mercato del lavoro che prevede una riduzione dell'ammontare e della durata dei sussidi di disoccupazione, il governo ha tentato di giocare una carta estrema: cercare di costringere i disoccupati ad accettare qualsiasi lavoro (non potendo rifiutare quello che gli viene offerto) pena la perdita di una indennità finora abbastanza generosa. Ma la drastica riduzione del welfare, secondo molti economisti, e l'introduzione di flessibilità in doti massicce nel breve periodo non produrrà effetti positivi. In generale tenderà solo a ridurre i salari, diminuendo così, ulteriormente, i consumi delle famiglie.

Ri-dialogo con 8 paesi Ue

Il governo cubano ha annunciato la ripresa dei «contatti ufficiali» con alcuni paesi dell'Unione europea, che fa seguito allo scongelamento già avvenuto con la Spagna del socialista Zapatero, poi con il Belgio e l'Ungheria. «Cuba ha deciso di riprendere i contatti ufficiali con un gruppo di paesi dell'Unione europea», si legge in un comunicato del ministero degli esteri cubano. I paesi sono Italia, Francia, Gran Bretagna, Germania, Austria, Grecia, Portogallo e Svezia. Zapatero aveva aperto la strada dopo che la linea del muro-contro-muro decisa dalla Ue nel giugno 2003 - a seguito delle condanne dei 75 dissidenti - si era mostrata del tutto inefficace. Una decina di quei dissidenti sono stati scarcerati come segno di disponibilità da parte castrista. Ora l'appuntamento è a Bruxelles dove i ministri degli esteri Ue dovranno decidere se mantenere o revocare le sanzioni.

Presenza militare neozelandese

La presenza militare neozelandese in Afghanistan, che consiste principalmente di genieri impegnati in progetti di ricostruzione, e' stata estesa di un anno, fino a settembre 2006. Nel darne l'annuncio, la premier laburista Helen Clark ha osservato che con la prossimità delle elezioni parlamentari e provinciali programmate per aprile 2005, "e' importante che la comunità internazionale mantenga il suo coinvolgimento".

"Una mancata stabilizzazione dell'Afghanistan avrebbe gravi conseguenze per la campagna contro il terrorismo", ha proseguito Clark. "I taleban e gli elementi che simpatizzano con al Qaida continuano a combattere le autorità afgane e la forza multinazionale, che opera con il mandato delle Nazioni unite".

La 'squadra di ricostruzione provinciale' della Nuova Zelanda, che opera dal 2003 nella provincia centrale di Bamiyan, comprende 120 fra militari e civili, con il compito di migliorare la sicurezza e contribuire agli sforzi di assistenza e ricostruzione nelle aree circostanti. La Nuova Zelanda invierà inoltre un piccolo numero di funzionari di polizia per aiutare a ricostituire la forza di polizia locale.

Compagni di classe virtuali

Prende ufficialmente il via l'azione per il gemellaggio elettronico tra scuole in Europa, promossa dalla Commissione Europea nell'ambito del programma eLearning. Si è conclusa oggi la tre giorni di incontri organizzati a Bruxelles da European Schoolnet, l'ufficio che cura il coordinamento europeo di eTwinning. Lanciato ufficialmente lo scorso 14 gennaio dal commissario europeo Ján Figel, eTwinning è una nuova forma di partenariato pedagogico tra due scuole di due Paesi europei che utilizza le tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni per la realizzazione di progetti educativi. eTwinning permette alle scuole che si gemellano di portare avanti progetti di ricerca e di scoperta, consente agli studenti di lavorare insieme a compagni di classe virtuali, nonché agli insegnanti di confrontarsi con colleghi stranieri. Tutto ciò grazie all'utilizzo sia di tecnologie semplici (Internet, e-mail, chat) sia, per le scuole che hanno già una certa esperienza con le nuove tecnologie, di strumenti più sofisticati, quali lo sviluppo congiunto di siti web e le classi virtuali. Oggi il portale europeo dei gemellaggi elettronici eTwinning.net è stato avviato, con l'attivazione degli strumenti per la registrazione delle scuole, la ricerca partner, la stipula di un gemellaggio.

La contesa delle armi

E' un copione obbligato, ormai. Ogni leader europeo che negli ultimi mesi si è recato in Cina, da Jacques Chirac a Gerhard Schroeder passando per Carlo Azeglio Ciampi, si è sentito in dovere di promettere ai vertici cinesi la cancellazione dell'embargo sulla vendita di armi, in vigore dall'89 in seguito al massacro di Tienanmen. Last but not least, è proprio il caso di dirlo, il ministro degli esteri inglese Jack Straw, che venerdì scorso da Pechino si è dilungato sulla questione, rendendo ormai chiaro che la data fatidica si avvicina. Come preannunciato da diverse fonti nelle ultime settimane, nella seconda metà dell'anno, proprio sotto gli auspici della presidenza di turno inglese dell'Unione europea, cadrà quello che il governo cinese, ma non solo lui, definisce «un retaggio della guerra fredda». Straw, che rappresenta pur sempre il paese «più

alleato» di tutti agli Usa nella politica estera «preventiva» spinta all'estremo da George W. Bush, ha naturalmente dovuto enunciare un sacco di distinguo, per evitare che ancora una volta esplodesse la polemica. Washington e il Giappone infatti ormai non sanno più con quali parole esprimere la loro avversione alla eventuale decisione europea. Gli americani, in particolare, metteranno di sicuro la fine dell'embargo in quell'elenco di contenziosi che sta sempre più allontanando le due rive dell'Atlantico. Ma c'è nella disputa un contenuto di ipocrisia e di menzogna davvero insopportabile, nonostante i tempi infelici ci abbiano temprato a cose persino peggiori. Jack Straw pone come conditio sine qua non alla fine dell'embargo l'elaborazione di un codice di condotta comune che i paesi europei starebbero discutendo. Ma che genere di codice, basato su quali principi, rivolto a quali obiettivi e interessi, non è dato sapere neppure ai cittadini europei medesimi. Né rassicura la dichiarazione del capo del Foreign office che l'export di armi sarà legato ai diritti umani. Un legame così aberrante si commenta da solo. Meno fasulla, ma altrettanto ipocrita, la cautela riguardante «la stabilità e la sicurezza della regione, e la sicurezza di paesi amici e alleati». Straw afferma tuttavia con sicurezza che il fantomatico codice sarà di sicuro meglio, («più vasto e più forte», parole sue) dell'attuale embargo. Non ci vuol molto, viene da dire, dopo la pubblicazione del rapporto annuale dell'Ue sull'export di armi dei paesi membri, pubblicato di recente. Ma di quale embargo stanno cianciando, viene infatti da chiedersi, dopo aver letto che nel 2003 l'Unione ha quasi raddoppiato, in numero e valore, il numero dei permessi di export verso la Cina, così che si è passati dai 212 milioni di euro di vendite del 2002 ai 416 milioni del 2003. I primi nella lista dei grandi mercanti (secondo le cifre riportate dal Financial Times del 19 gennaio scorso) sono la Francia (con 173 milioni di euro di permessi accordati), l'Italia (127 milioni) e la Gran Bretagna (112 milioni).

international briefs

Talks resume with 8 EU countries

The Cuban government has announced a re-establishment of "official contacts" with other countries of the European Union, after a thawing that occurred firstly with Spain (under the socialist leadership of Zapatero), and then with Belgium and Hungary. "Cuba has decided to restore official contacts with a group of countries in the European Union," reads the communique by Cuba's foreign minister. The countries are Italy, France, Great Britain, Germany, Austria, Greece, Portugal and Sweden. Zapatero opened the road after the policy of barrier-versus-barrier which the EU imposed following Cuba's sentencing of 75 dissidents, proved to be ineffective. About ten dissidents were released as a sign of goodwill on Castro's part. The next meeting of EU foreign ministers in Brussels will decide if current sanctions are to be lifted or maintained.

New Zealand military presence

The term of the New Zealand military presence in Afghanistan, comprising mainly engineers occupied in reconstruction projects, has been extended by one year. In making the announcement, Labour Prime Minister Helen Clark observed that due to the nearness of the elections, both parliamentary and provincial, programmed for April 2005, "it is important that the international community maintain its involvement." "A loss of stability in Afghanistan would have grave consequences for the campaign against terrorism," continued Clark. "The Taleban and al Qaida sympathisers continue to fight against Afghan authorities and the multinational force that operates under the mandate of the United Nations." New Zealand's 'provincial reconstruction team' in operation since 2003 in the central province of Bamiyan, numbers 120 military and civilians, with the task of improving security and contributing to aid and reconstruction efforts in the surrounding area. New Zealand will be sending a further small group of police officials to help re-build the local police force.

Virtual classmates

An initiative has been officially launched by the European Commission under the 'e-Learning' program, for the electronic

twinning between schools in Europe. It concluded three days of meetings organised in Brussels by European Schoolnet, the body responsible for the European coordination of 'e-Twinning.' Officially launched on January 14 by the European commissioner Jan Figel, 'e-Twinning' is a new form of pedagogical common participation between two schools in different European countries by using information/communication technology to carry out educational projects. 'E-Twinning' allows participating schools to carry on projects of research and discovery permitting students to work together with virtual classmates, as well as allowing teachers to consult with their foreign colleagues. All this, thanks to the use of simple technologies (internet, e-mail, chat rooms), however those schools that have more experience in the new technology may use more sophisticated tools such as the 'virtual classroom' or collaborate in the joint development of a web site. Today the European website, eTwinning.net was activated, with tools for registration of schools, for partner searching, and stipulating agreement terms for twinning of schools.

Contention over arms

It must be in the script by now. Every European leader in past months that has gone to China, from Jacques Chirac to Gerhard Schroeder and Carlo Azeglio Ciampi, has felt compelled to promise the Chinese leadership a cancellation of the embargo on the sale of arms, that has been in force since the Tienanmen Square massacre of '89. Last but not least it must be said, British foreign minister Jack Straw in recent days in Beijing dwelt at length upon this subject, giving clear signs that the fateful day is drawing near. As predicted by various sources in recent weeks, the second half of this year (under the auspices of the British turn of the rotating EU presidency) will see the ending of what the Chinese government (and not it alone) calls "a relic of the Cold War." Straw, representing the nation most closely allied to the US in the "pre-emptive" foreign policy pushed to extremes by George W. Bush, naturally had to choose his words carefully to avoid one more explosive controversy. Washington and Japan in fact now don't know what words they need to use to

express their aversion to such a European decision. The Americans in particular, will add the European decision ending the arms embargo onto the list of contentious issues that are seeing an ever widening gap between the two sides of the Atlantic. But in this dispute there is an insufferable content of hypocrisy and lies, even if in these unhappy times we have become desensitised to far worse things. Jack Straw proposes the condition on which to end the embargo as the application of a common code of conduct currently being discussed and elaborated by the countries of Europe. But what sort of code, based on which principles, aimed at what objectives and interests has not been made known, not even to European citizens themselves. The declaration made by the former head of the Foreign Office makes reassurances that arms exports will be linked to human rights. A relationship so ludicrous speaks for itself. Less fraudulent, but equally hypocritical is the caution regarding "the stability and security of the region, and the security of friendly and allied countries." Straw nonetheless asserts confidently that this mysterious code will surely be better ("vaster and stronger," to use his exact words) than the current embargo. This would not take much, it must be said, after seeing the EU's annual report on arms exports by its member countries published recently. What embargo are they chattering about, one may ask, after reading that in 2003 there was a doubling both in number and value of export permits to China, increasing from 212 million euros in sales in 2002 to 416 millions in 2003? Topping the list of the big merchants (according to figures published in the Financial Times, January 19) is France (173 million euros in permits granted), Italy (127 millions) and Great Britain (112 millions).

feed
Nuovo
Paese
subscribe



Avviso alla terra

(Cosa c'è da imparare da un disastro naturale come lo tsunami del 26 dicembre, che ha causato in vari paesi dell'Oceano indiano almeno 163 mila morti, e non può essere attribuito al riscaldamento globale o all'inquinamento causato dall'uomo? Sull'argomento presentiamo ai nostri lettori la sintesi di un articolo di Vandana Shiva, una delle scienziate più famose al mondo. Attivista politica e ambientalista, autrice di numerosi saggi, è tra le figure più prestigiose che si battono a livello internazionale contro la globalizzazione liberista. Shiva ha vinto il premio Nobel alternativo per la pace nel 1993 e dirige il centro per la Scienza, tecnologia e Politica delle Risorse Naturali in India. E' attualmente considerata la teorica più significativa dell'ecologia sociale ed è una dei leader dell'International Forum on Globalization).

Una lezione fondamentale che il mondo deve trarre dallo tsunami del 26 dicembre è che dobbiamo prepararci ad altri disastri ambientali in arrivo, compresa un'anticipazione degli effetti del cambiamento climatico. Quando le acque, sollevatesi, hanno sommerso le Maldive, ho sentito che la natura ci stava dicendo: ecco come si presenterà l'innalzamento del livello del mare, ecco come intere società saranno private del loro spazio ecologico per vivere in pace sul pianeta.

Mentre paesi ricchi come USA e Australia continuano a sostenere che non possono permettersi di intervenire per ridurre le emissioni dei gas di combustione e impegnarsi a ridurre gli effetti del cambiamento climatico, lo tsunami ci dimostra quanto potranno essere alti i costi se si andrà avanti con il *business as usual*. Oltre a mobilitarci in massa per soccorrere le vittime dello tsunami, dobbiamo agire immediatamente per rendere giustizia in futuro alle future vittime del cambiamento climatico. Come un leader della *Alliance of Small Island States* ha detto durante i negoziati sul trattato ONU sui cambiamenti climatici: "L'istinto umano più forte non è l'avidità. E' la sopravvivenza, e noi non permetteremo a qualcuno di barattare la nostra terra, la nostra gente e la nostra cultura per interessi economici a breve termine". Alla luce dello tsunami, il lavoro incompleto della giustizia del clima deve essere accelerato. Lo tsunami ci dice di prepararci per un futuro basato sulla giustizia della terra, non sul

calcolo ristretto ed egoistico del mercato.

Il prossimo disastro non sarà necessariamente uno tsunami. Potrebbe consistere, ad esempio, in un'inondazione causata da un terremoto originato da una diga sul fiume Gange, la diga di Tehri, che è in costruzione su una faglia sismica. Dalla diga, l'acqua viaggerà per centinaia di chilometri fino a Delhi per essere privatizzata dalla Suez, il più grande rivenditore d'acqua al mondo. Sarà alta

più di 260 metri e raccoglierà 3,22 milioni di metri cubi d'acqua. Se la diga facesse da detonatore ad un terremoto, in meno di un'ora e mezza un muro d'acqua alto 260 metri – venti volte più alto dello tsunami – spazzerebbe via le città sacre di Rishikesh e Haridwar; in otto ore, un muro d'acqua alto dieci metri si abbatterebbe su Meerut, 214 chilometri a valle; e in dodici ore, un'onda alta 8,56 metri colpirebbe Bulanshahar, a 286 chilometri di distanza.

Le lezioni sulla necessità di prepararci ai disastri devono riguardare tutti i disastri che possono verificarsi in conseguenza dei modelli di sviluppo che ignorano i costi ecologici e la vulnerabilità, a favore della crescita a breve termine. Essere veramente preparati ai disastri significa ridurre la vulnerabilità ambientale e aumentare la resistenza ecologica, invece che aumentare la vulnerabilità ambientale e i rischi, escludendo i costi ambientali dal calcolo della crescita economica. Il bene pubblico e la responsabilità sociale dei governi non possono essere sacrificati per il profitto privato e l'avidità delle corporation. Cibo, acqua e medicine sono i bisogni più urgenti dei sopravvissuti. Mentre i sistemi pubblici devono mobilitarsi per distribuire questi beni essenziali, la globalizzazione delle corporations sta facendo una corsa in avanti con le corporatizzazioni e le privatizzazioni.

Ironicamente, lo tsunami ha fatto emergere l'incongruità tra il mondo della globalizzazione delle corporations e il pianeta delle persone. Se tutto il cibo e tutta l'acqua saranno ridotti a merci controllate e soggette al libero mercato delle corporations globali a fini di profitto, come farà la società a nutrire gli affamati, a dare l'acqua agli assetati? La vulnerabilità di milioni di persone richiede che robusti sistemi pubblici forniscano cibo e acqua, assistenza sanitaria e medicine. Le esigenze di beni e servizi pubblici per l'assistenza e la riabilitazione ci portano in una direzione completamente diversa dalle pretese di privatizzazione dell'Organizzazione

Questo spazio è curato da Cesare Popoli, Claudio Marcello, Vittoria Pasquini e Rocco Fazzari (vignette).

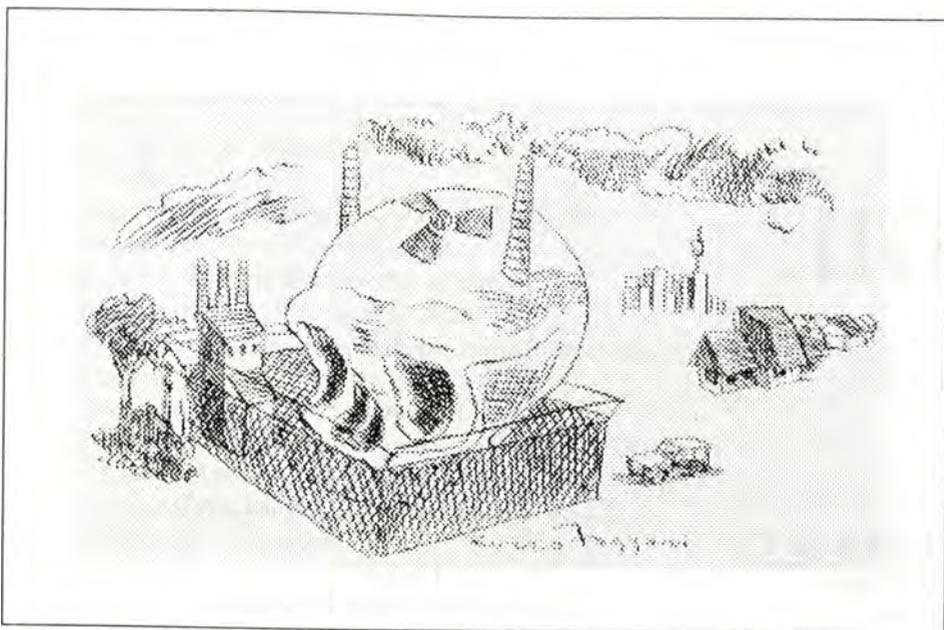
Per ulteriori informazioni sul Movimento CittàVerde chiamare Vittoria al 02/9664 1175 (vpasquini@ozemail.com.au) oppure Cesare al 02/9567 1615 (cpopoli@oz2000.com)

USA accoglieranno scorie da Australia

Gli Stati Uniti hanno accettato di fare da discarica nucleare dell'Australia, con un eccezionale accordo che rende ora possibile la controversa costruzione di un secondo reattore di ricerca, accanto a quello ormai obsoleto, a Lucas Heights nella periferia sud di Sydney. L'accordo inoltre allevia notevolmente la pressione sul primo ministro John Howard, nella ricerca altrettanto controversa di una discarica di scorie nucleari entro il territorio nazionale.

L'accordo di 10 anni prevede la spedizione in Usa delle barre esaurite di combustibile nucleare del reattore esistente e di quello in costruzione. L'Organizzazione australiana di scienza e tecnologia nucleare (ANSTO) ha salutato l'accordo come "un colpo grosso" per l'Australia.

Greenpeace ha criticato l'accordo come soluzione politica di breve termine, che contribuirà alla proliferazione ed aumenterà i rischi alla salute. "Questa è la peggiore soluzione possibile, perché causerà la proliferazione dei trasporti nucleari e il deposito temporaneo di materiale nucleare di alto livello, in un'era di gravi preoccupazioni per la sicurezza", ha dichiarato il portavoce dell'organizzazione ambientalista, Danny Kennedy.



..... Avviso alla terra

Mondiale del Commercio e della Banca mondiale. Lo tsunami ci ricorda che sulla terra siamo tutti interconnessi. La compassione, e non il denaro, è la valuta del nostro essere uniti. Soprattutto, esso ci richiama all'umiltà, ci ricorda che davanti alla furia della natura siamo impotenti.

Lo tsunami ci invita ad abbandonare l'arroganza e a riconoscere la nostra fragilità. Con il maremoto, non solo le onde del mare sono entrate in collisione con la costa. Sono entrate in collisione due visioni del mondo: quella del libero mercato e della globalizzazione delle corporations, impotente e inutile ad affrontare i disastri ambientali a cui ha contribuito; e quella di una democrazia della terra in cui le persone di mondi diversi si incontrano a formare una sola umanità, per ricostruire la propria vita e prepararsi per un futuro incerto vivendo nella piena consapevolezza delle nostre vulnerabilità. Mentre facciamo tutto il possibile per aiutare le vittime del disastro, il più importante contributo a lungo termine che possiamo offrire è ridurre l'impronta ecologica sul nostro fragile pianeta e ridurre le nostre vulnerabilità ecologiche. La resilienza ecologica, non la crescita, saranno la vera misura della capacità umana di sopravvivenza in questi tempi incerti.

Vandana Shiva

CLIMA: 10 ANNI PER FRENARE MUTAMENTI

Via al count-down per arginare i guasti del clima. Il Pianeta ha solo dieci anni di tempo per mettere a punto un piano di contenimento per i cambiamenti climatici di origine umana a livelli accettabili, prima di arrivare al punto di non ritorno.

L'allarme è contenuto nello studio internazionale "Meeting the Climate Challenge", condotto da una task force internazionale formata da tre Istituti di ricerca sulle politiche internazionali per il clima: uno britannico, uno americano e uno australiano (The Australia Institute). Nel rapporto anche un appello ai G8, gli otto maggiori paesi industrializzati, "perché assumano la leadership per combattere i cambiamenti del clima".

ACQUA; FILTRO FATTO IN CASA PER ACQUA POTABILE IN PAESI POVERI

Lo sterco di mucca è uno dei principali ingredienti di un sistema di filtrazione dell'acqua di invenzione australiana, che non costa nulla e potrà rivoluzionare le forniture di acqua potabile nei paesi in via di sviluppo. I ricercatori dell'università nazionale a Canberra hanno sviluppato un filtro che può essere fabbricato e mantenuto con materiali semplici e facilmente reperibili. Il filtro si può fabbricare usando creta sminuzzata e acqua miscelata con foglie di tè, fondi di caffè o pula di riso, formando un cilindro. Quando questo si è asciugato al sole, viene avvolto nella paglia mista a sterco di mucca. Si dà quindi fuoco alla paglia, lo sterco fa da combustibile e il cilindro cuoce per circa un'ora. Il materiale organico brucia, creando il grado richiesto di porosità.

I test eseguiti sui nuovi filtri, che sono un po' più grandi di una tazza, indicano che essi bloccano fra il 96,4 e il 99,8% del letale batterio E-coli. La porosità del filtro è tale da far passare l'acqua ma non i batteri che causano malattie. Lo sterco di mucca è ideale: è facilmente reperibile e viene usato da millenni come fonte di calore per cuocere, osserva lo scienziato.

NEL MUSEO 'EXPLORA' DI ROMA IL GIOCO DEI RIFIUTI

Da questo mese nel museo 'Explora', il museo dei bambini di Roma nell'ex deposito dell'ATAC del Flaminio che risale al 1870, c'è anche 'Il gioco dei rifiuti'. I bambini possono calarsi, con divisa, scopa e carrello, nei panni dell'operatore ecologico e vedere che con la plastica si possono fare le magliette dei calciatori e con le lattine la bicicletta che è esposta all'ingresso.

RUSSIA: sciopero della fame

Un gruppo di deputati ha annunciato uno sciopero della fame dentro la Duma in protesta contro la nuova legge sulle pensioni che ha gettato sul lastrico milioni di persone. I 5 deputati del partito Rodina dicono che resteranno dentro la Duma, senza cibo, fino a quando la nuova legge non sarà revocata e il ministro delle finanze Alexei Kudrin, l'architetto della legge, non si sarà dimesso. Fuori della Duma migliaia di pensionati hanno protestato anche il 22 gennaio contro la legge.

La casa in Italia troppo cara per gli emigrati

Arriva da Zurigo la denuncia degli operatori del patronato Ital (Istituto di Tutela e Assistenza dei lavoratori italiani) sulle difficoltà per gli emigrati in Svizzera di mantenere la casa in Italia. "A seguito della crescita, diretta e indiretta delle imposte sugli immobili (case e terreni, ICI) registrata in questi ultimi anni - dice Nardi, rappresentante di Ital a Zurigo - con la rivalutazione degli estimi catastali, il carico fiscale sta mettendo a dura prova le famiglie proprietarie di una abitazione in patria". "Spesso si tratta - prosegue Dino Nardi - di abitazioni acquistate con mille sacrifici quando, nei primi anni di emigrazione, l'obiettivo di tutti gli emigrati era quello di ritornare in Italia dopo la pensione ma, spesso, sfumato il sogno, queste case restano per trascorrervi le ferie e a rappresentare un filo che non si vuol spezzare". Nonostante le richieste avanzate dai patronati, dai Comites (Comitati degli italiani all'estero, ndr) e dal Cgie (Consiglio Generale degli italiani all'estero) le case degli emigrati non sono considerate "prime case" dalla legge italiana e quindi sono escluse dalle facilitazioni fiscali previste. "Purtroppo - prosegue Nardi - i costi di mantenimento sono sempre più pesanti. Oltre all'IciI, infatti, ci sono anche le tasse sul reddito e le spese di mantenimento generiche. E, su tutto questo, per gli emigrati residenti nella Confederazione elvetica proprietari di un bene immobile in Italia, è prevista un'imposta aggiuntiva da versare al fisco elvetico, conformemente alla convenzione italo-svizzera in materia fiscale del 1976".

INCA-CGIL

Istituto Nazionale Confederale di Assistenza
Italian Migrant Welfare Inc.

COORDINAMENTO FEDERALE

PO Box 80 Coburg (Melb.) VIC 3058
Tel. (03) 9384-1404
352/a Sydney Rd Coburg

VICTORIA

Melbourne
352/a Sydney Rd Coburg 3058
Tel. 9384-1404
(dal lunedì al venerdì, 9am - 3pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide
15 Lowe St Adelaide 5000
Tel. 8231 0908
(dal lunedì al venerdì, 9am-1pm, 2pm-4pm)

Hectorville
C/- APAIA 141 Montacute Rd Campbelltown 5074
Tel. 8336 9511
(lunedì, martedì e mercoledì 9am-12pm)

Findon
C/- APAIA 189 Findon Rd, Findon
Tel. 8243 2312
(giovedì e venerdì, 9am - 12pm)

NEW SOUTH WALES

sydney
44 Edith St Leichard NSW 2040
Tel. 9560 0508 e 9560 0646
(dal lunedì al Venerdì, 9am - 5pm)
Canterbury-Bankstown migrant Centre
22 Anglo Rd Campsie 2194
Tel. 9789 3744
(lunedì 9am - 1pm)

WESTERN AUSTRALIA

155 South Terrace Fremantle 6160
Tel. 08/9335 2897
(dal lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm, 1.30pm-3.30pm)
43 Scarborough Beach Rd, North Perth
(dal lunedì al giovedì, 9.00am-12.00pm)
Tel. 08/9443 5985

Dalla Toscana una carta per i diritti degli anziani

Un documento che garantisca agli anziani non autosufficienti la salvaguardia dei diritti fondamentali: partendo da questo presupposto la Regione Toscana ha presentato quest'oggi, nel corso di una conferenza stampa tenutasi presso la Casa di riposo Belvedere di Lari, la "Carta dei diritti dell'anziano non autosufficiente". Gli obiettivi del progetto sono chiari: il raggiungimento della continuità assistenziale tra ospedale e territorio, la garanzia della cura delle malattie delle persone anziane, indipendentemente dalla loro tipologia, grado di cronicità e intensità, il sostegno alle famiglie con anziani non autosufficienti, l'innovazione e la diversificazione dell'offerta di servizi e interventi e il riconoscimento del diritto dell'anziano a scegliere i servizi e le prestazioni più adeguate. La Carta ribadisce una serie di diritti fondamentali dell'anziano fra cui spiccano il diritto alla vita e all'identità personale e il diritto alla informazione e alla partecipazione. Il documento tuttavia non si limita ad affermazioni di principio, dando anche indicazioni precise, utili a operatori e parenti che assistono gli anziani non autosufficienti, con notazioni molto concrete relative al modo di rapportarsi a loro, come ad esempio: "Chi ci dà il diritto di dargli del tu e chiamarlo nonno?".

Il bonus pensioni per i più ricchi

Il ministro del welfare Maroni canta vittoria. Nel 2005 i risparmi per l'Inps dovuti al superbonus che ha ridotto le uscite pensionistiche saranno dell'ordine di 1,3 miliardi di euro. Le richieste pervenute all'Inps entro il 31 gennaio sono state 31.381. La prima finestra ha già mostrato successo e secondo Maroni la prossima andrà anche meglio. Il ministro non dice però quello che troviamo sul sito della voce (www.lavoce.info): solo i lavoratori con i redditi più alti hanno trovato convenienza nel superbonus.

Verso una società dell'informazione per tutti

La Commissione europea apre una consultazione pubblica per rendere prodotti e servizi Ict più accessibili, includendo anche chi è più difficile da raggiungere come persone anziane e disabili. Questa consultazione rappresenta il primo passo nel percorso dell'Unione per rimuovere le sfide tecniche e le difficoltà che i più deboli incontrano quando provano ad usare prodotti elettronici o servizi, come computer cellulari o lo stesso Internet. La consultazione si concentrerà su tre aree chiave nell'ambito delle quali l'UE potrebbe promuovere la eAccessibility: procurement, certificazione e uso della legislazione. Nel primo caso, le autorità pubbliche dovrebbero sviluppare un insieme di richieste comuni, così da facilitare l'acquisto di beni e servizi accessibili, il che promuoverebbe un mercato più ampio di prodotti "progettati-per-tutti". Per quanto riguarda la seconda area ci si propone di valutare se il meccanismo della certificazione dovrebbe fornire un bollino di qualità che attesti l'accessibilità dei beni e servizi. E infine, la legislazione: si tratta di rendere più efficaci quelle leggi che già esistono in alcuni stati, anche attraverso l'armonizzazione dei requisiti tecnici in tutta Europa, così da evitare una frammentazione del mercato.

Sono irregolari 3 aziende su 4

I controlli effettuati dall'Inps nel 2004 tracciano un quadro fatto di emergenza: su un campione di 145 mila imprese, il 75% è risultato «irregolare». Questi i dati forniti ieri dall'istituto previdenziale: 79.949 i lavoratori in nero e contributi evasi per 1.695 milioni di euro. Rispettivamente, le cifre rappresentano una flessione del 28% e un aumento del 107% rispetto a quelle del 2003.

Secondo l'Unione europea l'Italia a rischio stabilità

"Corre qualche rischio il programma di stabilità italiano", anche se la "riforma delle pensioni è un passo importante". E' questo il giudizio della Commissione Ue al Piano di stabilità dell'Italia che, per evitare il rischio di sfiorare il 3% nel rapporto deficit Pil, dovrà comunque prendere "misure aggiuntive di bilancio". Secondo la Commissione inoltre "misure ulteriori potrebbero inoltre essere richieste nel 2006 e oltre". Gli appunti della Commissione al piano 2004-'08 sono quattro: "non è più previsto l'obiettivo del bilancio pubblico in equilibrio o quasi; non è previsto un taglio delle spese dello 0,5% in termini strutturali; i tagli programmati alle tasse non sono completamente compensati da tagli strutturali; non ci sono sufficienti informazioni sul rafforzamento dei controlli della spesa, in particolare delle regioni". Il programma di stabilità dell'Italia, si legge nel documento di 4 pagine, "mette in evidenza chiari rischi che il risultato di bilancio sarà peggiore di quello previsto" dal momento - spiega la Commissione - "che gli obiettivi sono costruiti sopra uno scenario macroeconomico più favorevole, soprattutto per quanto riguarda il 2005". Tra le incertezze che l'esecutivo di Bruxelles sottolinea quella della classificazione dell'Anas in bilancio, nonché, per quanto riguarda il 2006, parla di "incertezze" legate al fatto che il governo rimpiazzerà le 'una tantum' con misure di tipo permanente.

La lingua italiana nella Storia del cinema

Un progetto della Società Dante Alighieri: XI Corso di aggiornamento per i docenti di lingua italiana per stranieri. Si svolgerà dal 14 al 25 febbraio 2005 l'XI corso di aggiornamento per docenti di lingua italiana per stranieri denominato "La lingua italiana nella storia del cinema". Il corso, della durata di 60 ore, segue una linea di studio e ricerca che negli ultimi anni ha voluto collegare l'approccio teorico e l'applicabilità di alcuni aspetti linguistici e di insegnamento scientifici all'analisi della cultura italiana. Il corso, che si avvarrà di insegnanti provenienti dalle Università di Roma, Bologna, Messina e Siena, e degli scrittori e sceneggiatori come Vincenzo Cerami, Caterina D'Amico, Carlo Fustagni, Folco Quilici, comprende un'intera sessione di lezioni teoriche; una serie di incontri con registi, sceneggiatori e critici cinematografici; un laboratorio di didattica; due visite formative nella Roma del cinema e agli studi di Cinecittà; e l'illustrazione delle novità editoriali nel campo dell'insegnamento dell'italiano.

**Penna
e
calamaio**

Un concorso per tutti

Stimolare i giovani a visitare i musei della regione, a viverli come luogo di esperienze e come fonte di ispirazione per raccontare una storia.

E' questa, in sintesi, l'idea che sta alla base del concorso "6000 caratteri per un museo. Luoghi d'incontro e nuove narrazioni nei musei dell'Emilia-Romagna", realizzato dall'Istituto beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale e con l'Associazione cooperative di consumatori del distretto Adriatico, che premierà i migliori racconti ambientati in un museo dell'Emilia-Romagna. L'iniziativa è indirizzata agli studenti e alle classi delle scuole secondarie di primo e secondo grado della regione, ma non solo. Infatti possono partecipare anche altre persone, senza limiti di età, che non abitano in Emilia-Romagna. Unico vincolo è che il museo che farà da sfondo alla storia sia uno degli oltre 400 che si trovano in ogni angolo della regione tra Piacenza a Rimini. Il concorso sarà così l'occasione di far conoscere l'importante patrimonio museale presente sul territorio, sollecitando la voglia di apprendere, di scoprire oggetti e luoghi poco frequentati abitualmente da giovani e meno giovani, ma ricchi di potenzialità di aggregazione e crescita culturale. Per poter partecipare al concorso bisognerà inviare il racconto per posta elettronica all'indirizzo 6000caratteri@regione.emilia-romagna.it entro e non oltre il 15 maggio 2005. Come si è detto il racconto dovrà avere come soggetto un museo, o un oggetto in esso contenuto, a scelta e non dovrà superare i 6000 caratteri (spazi inclusi). I racconti inviati dovranno essere corredati da titolo, nome del museo prescelto, della località e della provincia in cui è situato, nome, cognome e indirizzo e numero telefonico dell'autore insieme a brevi cenni biografici. A decidere i vincitori sarà una giuria presieduta dal prof. Raimondi e composta da uno scrittore, un giornalista e due esperti di Beni culturali. Tutti i racconti selezionati saranno poi inseriti sulla banca dati musei dell'Ibc sul sito www.ibc.regione.emilia-romagna.it, mentre quelli che si

classificheranno nei primi 15 posti saranno pubblicati a cura dell'Ibc regionale. Inoltre, i primi racconti selezionati verranno, letti da un attore nel corso di un incontro aperto al pubblico che si terrà a Bologna entro il mese di ottobre 2005, mentre ulteriori letture potranno essere organizzate nei musei coinvolti sul territorio regionale. Per maggiori informazioni di può consultare il bando del concorso sui seguenti siti: www.ibc.regione.emilia-romagna.it, www.e-coop.it.
HYPERLINK "http://www.istruzione.it"
www.istruzione.it



Nelle scuole tedesche non si studia l'italiano

Secondo dati dello Statistisches Bundesamt (l'istituto tedesco di statistica), pubblicati nei giorni scorsi, 1 milione e 600 mila scolari in Germania hanno preso parte a lezioni di lingua francese. Si tratta del 16,9% di tutta la popolazione scolastica; una percentuale rimasta invariata negli ultimi venti anni. Il francese rimane così la seconda lingua che si apprende nelle scuole tedesche, dopo l'inglese che tocca punte del 74,1%, e abbondantemente prima del glorioso latino (7%). La lingua francese si impara già nella scuola primaria (4,3%), ma cresce di molto nella fascia secondaria (nelle classi dalla quinta alla decima) arrivando al 23,6%. È nei ginnasi che il francese spopola con una quota del 43%; a seguire sono le Realschulen al 23% per passare a un 19% nelle Gesamtschulen. Anche tra i Länder c'è differenza. Mentre in Saarland uno scolaro su due impara il francese, in Baviera, al contrario, il successo della lingua si ferma a quota 9,6%. I numeri della diffusione della lingua francese sono frutto di una politica di attenzione alla diffusione della lingua all'estero seguita dal governo di Parigi. Un dato significativo che evidenzia, con grande dispiacere per gli addetti ai lavori, che, pur essendo presente in Germania una folta comunità di italiani, lo studio della nostra lingua non compare neppure nelle classifiche dello Statistisches Bundesamt.

Italia bocciata in matematica

La scuola italiana - almeno in confronto con una trentina di altri Paesi del mondo, alcuni anche ben meno ricchi, come la Corea - assicura una formazione matematica alquanto scadente. Il giudizio emerge da uno studio condotto dall'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, che piazza l'Italia al terz'ultimo posto fra i Paesi Ue e al quint'ultimo assoluto se si considerano anche quelli di altri continenti coinvolti nell'indagine. Lo studio, i cui risultati sono stati diffusi recentemente a Bruxelles, è stato condotto fra oltre 250 mila studenti di 15 anni in 41 Paesi e in questa edizione è stato incentrato sulla matematica, intesa soprattutto come conoscenza che i ragazzi potranno utilizzare per il resto della loro vita.

In Puglia un Parlamento regionale per gli studenti

Non si tratta di una simulazione, ma di un esperimento che durerà sei mesi e produrrà proposte di legge da sottoporre alla competente commissione consiliare per l'approvazione definitiva. La Puglia, dunque, potrebbe presto avere leggi regionali che raccolgono le istanze dei ragazzi e sono frutto della loro iniziativa e capacità di mediazione. Il reality-game, al quale sono ammessi 26 ragazzi eletti nell'ambito delle scuole superiori delle cinque province pugliesi, è un'iniziativa di vita democratica che prevede la convocazione di assemblee periodiche presso la sede del Consiglio regionale. La prima sarà dedicata all'insediamento del "parlamento"; nelle successive i giovani "parlamentari" presenteranno le loro proposte di legge e si occuperanno di tematiche sociali e culturali che riguardano la nostra regione. Sarà compito del comitato scientifico composto da docenti e rappresentanti del Consiglio e della direzione scolastica regionale, coordinare i lavori e aiutare i ragazzi nell'elaborazione della bozza dello statuto e del regolamento interno. I risultati delle votazioni del 28 gennaio saranno resi noti tra pochi giorni. L'imminente insediamento del parlamento introduce la fase cruciale del progetto promosso dall'ufficio di presidenza "Il consiglio regionale si fa conoscere". "Un progetto importante e impegnativo - ha sottolineato il presidente del consiglio regionale, Mario De Cristofaro - che mira a coinvolgere le giovani generazioni nei meccanismi del confronto democratico e a rendere le istituzioni più familiari. Dalla teoria si passa alla pratica: non solo percorsi didattici sulle istituzioni e sul loro funzionamento, ma attiva partecipazione. Siamo tra le prime regioni a coinvolgere gli studenti in questa esperienza diretta che li vedrà impegnati a formulare proposte, a cimentarsi nella pratica democratica dei percorsi legislativi. Questo anche grazie al contributo offerto dalla direzione scolastica regionale. L'Ufficio di presidenza ha sostenuto questo progetto che per la prima volta modifica radicalmente i percorsi didattici: non è la scuola ad ospitare le istituzioni, ma sono queste ultime ad aprire loro le porte del 'palazzo'". Per i curiosi e per quanti vorranno seguire le gesta dei nuovi parlamentari, le sedute saranno diffuse agli organi di stampa e pubblicate sul sito www.parlamentostudentipuglia.it.

A Trento si studiano i linguaggi

A Trento nasce il Celct, il Centro per la valutazione delle tecnologie del linguaggio umano e della comunicazione multimodale promosso dall'Itc-Irst (Centro per la Ricerca Scientifica e Tecnologica) trentino e dall'Istituto Tedesco di Intelligenza Artificiale (Dfki). Il 25 gennaio l'inaugurazione alla presenza del capo del Dipartimento Innovazione e Tecnologie della Presidenza del Consiglio, Mario Pelosi, di Bernd Reuse del Ministero tedesco dell'Educazione e Ricerca e di Joseph Mariani del Ministero della Ricerca francese. La nuova iniziativa imprenditoriale sarà la prima in Europa nel settore e ha l'obiettivo di presentarsi come riferimento a livello nazionale ed europeo. Si avvale delle competenze di ricercatori esperti di tecnologie del linguaggio e della comunicazione, campi in cui

Irc-Irst e Dfki occupano una posizione di primo piano nel panorama europeo. Il Centro sarà attivo sia nel campo della ricerca e sviluppo di nuove metodologie per la valutazione delle tecnologie del linguaggio e della comunicazione (grazie ad un finanziamento da parte della Provincia Autonoma di Trento) che nell'ambito dei servizi alle aziende. Fra i settori di interesse: la valutazione di sistemi di traduzione automatica, di accesso ed estrazione selettiva di informazioni, di interfacce per migliorare la comunicazione uomo-macchina e di siti Web.

INIEZIONE DI GENI POTRA' SOSTITUIRE PACEMAKER

I pacemaker potrebbero presto diventare una cosa del passato grazie ad una scoperta, che consentirebbe di manipolare il tessuto cardiaco cicatrizzato per rimmetterlo al lavoro, iniettando materiale genetico nelle cellule danneggiate. Il cardiologo dell'Istituto di ricerca medica infantile di Sydney, Eddy Kizana ha scoperto che l'attivita' elettrica puo' essere riattivata nelle cellule cicatrizzate del cuore con l'aggiunta di due geni.

SCOPERTA PROTEINA CHIAVE SINTOMI ASTINENZA HEROINA

Scienziati hanno scoperto una proteina nel meccanismo neurale del cervello che fa scattare alcuni dei sintomi di astinenza da droghe oppiacee, come morfina, eroina e codeina. Gli studiosi dell'Istituto di ricerca sul trattamento del dolore dell'universita' di Sydney ritengono che dei farmaci in grado di inibire la proteina, chiamata GAT-1 e definita un 'transporter', potranno alleviare alcuni dei primi sintomi fisici dell'astinenza - come il battere dei denti, il tremito incontrollato e l'agitazione. Tali farmaci - sostengono gli autori nello studio potranno diventare parte dell'arsenale di medicine e di tecniche comportamentali con cui tentare di sconfiggere la dipendenza.

PREAVVISO BIOCHIMICO

Scienziati hanno scoperto l'esistenza di un 'preavviso biochimico' nel cervello, che si verifica diversi minuti prima di un attacco di epilessia. E ritengono che la scoperta apra la strada a nuove terapie per l'epilessia, che agiscono modificando gli equilibri chimici nel cervello.

CONTRO VOGLIA DI DOLCI

Come contenere la dipendenza sfrenata dalla cioccolata o altri dolciumi, che in tante persone scatena un pericoloso circolo vizioso, psicologico e fisico? La soluzione, secondo una ricerca, puo' venire da un televisore guasto, o con l'antenna fuori fase. Basta cioe' guardare le immagini indistinte in bianco e nero sullo schermo, e la voglia matta si estingue. Cosi' almeno sostiene la psicologa Eva Kemps dell'universita' Flinders di Adelaide. La voglia di un cibo, ha osservato la studiosa, e' solitamente associata all'immagine mentale dell'oggetto di desiderio. Questo le ha dato l'idea dello schermo tremolante. Il cervello infatti ha una capacita' limitata di visualizzare gli oggetti, e l'osservazione di punti bianchi e neri che compaiono e si muovono a caso, interferisce con questo processo.

"Se si guardano delle immagini tremolanti cercando di individuarle, una certa quantita' di spazio cerebrale resta impegnata", sostiene Kemps. In futuro, sostiene la studiosa, le persone che soffrono di voglie eccessive potranno portare con se' dei piccoli computer in grado di generare il 'rumore' visivo che allontana dal cervello l'immagine dell'oggetto di desiderio.

Nuovo vaccino per tonsillite e febbre reumatica

Una semplice iniezione potra' presto segnare la fine di una delle infezioni piu' invadenti e dolorose dell'umanita', la tonsillite e la sua potenzialmente letale derivazione, la febbre reumatica. Scienziati australiani hanno sperimentato con successo su topi di laboratorio un vaccino che promette di prevenire anche la fastidiosa infezione della pelle detta impetigine, nota per la sua capacita' di diffondersi facilmente fra i bambini nelle scuole.

Il direttore dell'Istituto di ricerca medica del Queensland Institute, prof Michael Good, che coordina il progetto, ha spiegato che il vaccino opera attaccando il patogeno alla radice delle infezioni, lo streptococco del gruppo A. la sua equipe - ha proseguito - ha gia' registrato un buon successo sperimentando il vaccino sui topi, ma ora grazie ad un sussidio dall'American National Institute of Health ha potuto avviare la sperimentazioni sull'uomo. Good ha spiegato che la maggior parte dei bambini ad un certo punto contraggono la tonsillite, che causa l'infiammazione delle tonsille nella gola, o l'impetigine, che e' causata dallo stesso streptococco. "Il patogeno si diffonde da persona a persona con il contatto ravvicinato, come un colpo di tosse, e puo' anche infettare la pelle.", ha detto lo studioso.

Se non viene trattato con antibiotici, un caso di tonsillite su 10 si sviluppa in febbre reumatica - una malattia autoimmune in cui il sistema immunitario dell'organismo attacca alcuni dei suoi tessuti e organi, oltre ad attaccare il patogeno. L'indebolimento del cuore e delle sue valvole, chiamato malattia cardio-reumatica, e' irreversibile. Good ha poi ricordato che l'aspettativa media di vita di una persona che soffre di malattie cardioreumatica e' di 33 anni, mentre le morti premature che essa causa su scala mondiale ogni anno sono circa 400 mila l'anno.

Brevetto su sequenza Dna

Per la prima volta una popolazione indigena esercita la sua sovranita' su una sequenza genetica di un albero, la cui corteccia contiene sostanze terapeutiche utili nella lotta contro tumori e Aids. Accade nelle Isole Samoa, dove i capi del villaggio di Falealupo si sono aggiudicati il brevetto della sequenza di Dna dell'albero "mamala" (o Homalanthus nutans). Il governo delle Samoa ha affermato la sua sovranita' su un elemento genetico della corteccia del mamala in seguito ad un accordo con l'universita' della California. L'intesa, conclusa alla luce della Convenzione dell'Onu sulla biodiversita' del 1992, prevede la sovranita' di Samoa sul genoma non ancora esplorato dalla corteccia del mamala, dalla cui si puo' estrarre la prostratina, una proteina che previene la riproduzione del virus dell'Aids.

Nuovo Paese

New Country

Nuovo Paese is published by the
Federazione Italiana
Lavoratori Emigrati e Famiglie (Filef)
Administration & Publicity:
15 Lowe St Adelaide 5000

Abbonamenti (subscriptions)
Annuale \$25 (sostenitore \$30),
estero \$45.

Inviare l'importo a: *Nuovo Paese*
15 Lowe St Adelaide 5000

Australian cover price
is recommended retail only.

Direttore Frank Barbaro
Redazione ADELAIDE:
15 Lowe St, 5000

TEL (08)8211 8842 FAX 8410 0148
EMAIL: filef@tne.net.au

Luana Ciavola, Salvatore Guerrieri,
Patricia Hardin, Franco Trissi, Paolo
Puglia, Stefania Buratti

Redazione MELBOURNE:
276A SYNEY RD COBURG 3058 TEL.
(03)9386 1183

Marco Fedi, Lorella Di Pietro,
Giovanni Sgrò, Gaetano Greco

Redazione SYDNEY:
PO BOX 171 BONDI JUNCTION 1355
Cesare Popoli, Vittoria Pasquini e
Claudio Marcello

Redazione PERTH:
155 SOUTH TCE, FREMANTLE 6160
TEL. (08)9335 2897
FAX (08)9335 7858
Jason Di Rosso (Resp.), Vittorio
Petriconi, Giacinto Finocchiaro, Saverio
Fragapane

N.1 (485) Anno 32 gen/feb 2005

print post pp535216/00031

ISSN N. 0311-6166

Printed by Zone Print

ph: 08/8269 1562

graphic consultant
Nathan Clisby

Povera infanzia

rapporto annuale dell'UNICEF

Piu' della meta' dei bambini del mondo soffre pesanti privazioni a causa della poverta', delle guerre e dell'aids, che impediscono ai paesi in cui vivono di svilupparsi. Secondo il nuovo rapporto dell'Unicef "La condizione dell'infanzia nel mondo 2005", un miliardo di bambini, su un totale di 2,2 miliardi, vivono in poverta': 640 milioni non hanno un alloggio adeguato; 500 milioni non hanno accesso a servizi igienici di base e 400 milioni all'acqua potabile. Inoltre, 90 milioni soffrono la fame e 270 non hanno accesso ai servizi sanitari. Dal 1990 al 2003 sono morte nei conflitti armati circa 3,6 milioni di persone, la meta' erano bambini.

Abbonati a Nuovo Paese

\$25 annuale/ \$30 sostenitore/\$45 estero

spedisci a
Nuovo Paese:
15 Lowe St
Adelaide 5000

nome _____

cognome _____

indirizzo _____

stato/c postale _____

telefono _____

GIORNO DELLA MEMORIA



Vi costa solo \$25 all'anno per una risata mensile con **NUOVO PAESE**